LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

[redacted] (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Visconti-Venosta
delegato d'Italia alla Conferenza marocchina.
(Per telefono alla STAMPA).

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Il marchese Visconti-Venosta è nominato primo delegato del Governo italiano alla Conferenza d'Algesiras.

L'ambasciatore Silvestrelli ricevette istruzione di rimanere a Madrid, dove la sua presenza è necessaria per la ripresa del negoziato commerciale tra l'Italia e la Spagna.

Roma, 4, ore 21,45.

Anche oggi debbo ritornare sulla questione marocchina, perchè questa è veramente la questione del giorno e interessa sempre più i nostri circoli politici, essendo ormai nota la rimozione dell'ambasciatore Silvestrelli da delegato dell'Italia nell'imminente Conferenza di Algesiras. Si dubita da alcuni che l'ex-ministro degli esteri, on. Tittoni, avesse preso degli impegni con la Germania per la questione del Marocco, impegni che il Silvestrelli, congiunto dell'on. Tittoni, avrebbe cercato di sostenere in maniera più o meno indiretta anche di fronte a successive istruzioni contrarie. Si ricorda fra l'altro che erano i primi dello scorso dicembre, avendo alcuni giornali annunziato un'intesa fra le Potenze mediterranee aderenti alla Conferenza di Algesiras, l'on. Tittoni si affrettò a farla smentire categoricamente a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ciò che confermerebbe il dubbio di un'intesa Bulow-Tittoni contro la Francia.

L'on. Di San Giuliano invece ha dichiarato mesi or sono in un suo lungo articolo, comparso sulla *National Review* di Londra, che l'Italia ad Algesiras deve sostenere lealmente i diritti della Francia e conformemente a tali dichiarazioni l'on. Di San Giuliano, malgrado che le nomine dei delegati fossero già avvenute, ha revocato il mandato al Silvestrelli, uniformandosi così anche al verdetto della pubblica opinione che non era affatto favorevole a quel plenipotenziario. Mi si assicura che solo un'ora fa il Visconti-Venosta accettò l'incarico. Egli fa un vero sacrificio, perchè, stante la tarda età, un viaggio fino ad Algesiras non gli è troppo comodo; ma il Visconti-Venosta non ha esitato davanti ai supremi interessi della patria.

La sua presenza ad Algesiras costituisce una seria garanzia che tali interessi saranno ben tutelati e salverà anche la responsabilità del ministro degli esteri, troppo novellino nella sua difficile posizione. Dove soltanto il Visconti-Venosta segna un po' di amaro è a Berlino.

***

La *Tribuna*, annunziando l'incarico affidato al marchese Visconti-Venosta di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Algesiras, crede opportuno soggiungere subito che l'invito rivolto al Visconti-Venosta e le premure a lui fatte non significano per nulla una minore fiducia del Governo nell'opera del nostro ambasciatore a Madrid. «Il Silvestrelli invece — aggiunge la *Tribuna* — era stato subito designato a rappresentare l'Italia alla Conferenza, come del resto fecero gli altri Stati ad eccezione degli Stati Uniti, delegando a tale missione i loro rispettivi ambasciatori a Madrid.

«Ma le vicende poscia sopravvenute, le quali hanno condotto all'abrogazione del *Modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo e all'apertura di nuovi negoziati per un novello accordo, consigliano di non distogliere dalla capitale spagnuola il nostro ambasciatore, la cui azione dovrà colà molto proficuamente esplicarsi, e non solo in questo campo.»

Nello stesso senso si esprime la *Patria*, secondo la quale la nomina del Visconti-Venosta, e per l'autorità dell'illustre uomo e per la necessità che l'ambasciatore a Madrid si occupi di un affare così importante come quello che gli è affidato, non può considerarsi per verun modo come un atto di sfiducia verso il comm. Silvestrelli.

La *Tribuna*, ai commenti che si fanno in Francia su tale nomina, aggiunge la seguente nota: «Registriamo con compiacimento i commenti che salutano in Francia la nomina del nuovo delegato italiano, il cui nome è così intimamente unito al riavvicinamento franco-italiano.»

Il *Giornale d'Italia* così commenta la nomina del Visconti: «Per le difficoltà della situazione generale e per la delicata situazione in cui si troverà l'Italia alla Conferenza per gli accordi presi con la Francia relativamente al Marocco e a Tripoli da un lato e per l'alleanza nostra con la Germania dall'altro, occorreva appunto per la parte dell'Italia nell'importante consesso la presenza dell'uomo cui non solo sono famigliari tutte le vicende della politica internazionale, ma che è anche dotato di quelle qualità che si richiedono specialmente in questo momento al primo delegato italiano.»

E sostenendo tale nomina, aggiunge: «Non si trattava di tattica d'opposizione parlamentare, come parve a taluni di corta vista, ma di un interesse vitalissimo per il paese. Gli altri delegati italiani rimarranno come già fu stabilito ed annunziato, meno forse qualche modificazione di secondaria importanza. E' probabile infatti — termina il *Giornale d'Italia* — che il colonnello Eugenio Ferrara possa essere sostituito da qualche altro, potendo nuocere all'egregio ufficiale nostro la sua qualità di direttore delle fabbriche d'armi a Fez nei suoi rapporti sia di fronte al Sultano del Marocco, sia di fronte agli altri delegati. Ad ogni modo la nostra Delegazione farà bene a servirsi anche dei consigli del colonnello Ferrara, conoscitore esperto del Marocco e del problema marocchino.»

***

Anche l'*Osservatore Romano* si occupa nell'articolo di fondo della conferenza di Algesiras e conclude: «Noi, per parte nostra, benchè estranei alla politica parlamentare, per quell'interesse che nutriamo per il Paese nostro, alieni da quelle piccinerie partigiane per le quali si gode quasi del male di tutti quando questo male abbia per autore un avversario politico da abbattere, facciamo voti affinchè ad Algesiras non si ripeta ciò che avvenne nelle conferenze internazionali precedenti, ossia che l'Italia a mezzo dei suoi rappresentanti faccia la parte di chi è semplicemente tollerata.»

Per l'*Agenzia Italiana* la presenza dell'onorevole Visconti-Venosta alla Conferenza di Algesiras sta inoltre a rappresentare l'importanza che l'Italia annette all'avvenimento e gli intendimenti elevati e concilianti che ispirano l'azione del nostro Governo, poichè a tutti è nota la finissima tattica diplomatica, onde l'on. Visconti-Venosta ha dato costanti e felicissime prove, specialmente quando ebbe a dirigere la nostra politica estera mostrandosi sinceramente devoto ai patti di alleanze con le Potenze centrali e schiettamente amico delle altre Potenze.

La nomina di Visconti-Venosta a rappresentante d'Italia nella prossima Conferenza pel Marocco viene accolta con assai favore da tutti, perchè tutti riconoscono al vecchio uomo di Stato, che ha vissuto si può dire mezzo secolo della nostra politica internazionale, qualità di negoziatore superiori a quelle di qualsiasi altro uomo di Stato italiano.

E per questa nomina diamo lode al Di San Giuliano, che è arrivato a tempo per salvare il Paese dal pericolo di essere rappresentato ad Algesiras da un uomo assai celebre per la propria inabilità diplomatica. La *Stefani* e qualche giornale tentano di indorare la pillola; ma in sostanza non c'è alcuno il quale creda che il Silvestrelli fosse al suo posto in una Conferenza di tanta importanza come quella che sta per adunarsi ad Algesiras.

Ma questa nomina, che torna ad onore del Visconti-Venosta, riesce altresì una novella prova della nostra impreparazione attuale e della rottura di quelle tradizioni della politica cavouriana, che, in tempi ben più difficili e tristi dei presenti, servì a tener alti il nome e l'influenza d'Italia nei Consessi delle nazioni.

Piccola e miope politica la nostra, la quale ha ridotto il Governo a riflettere proprio all'ultimo momento sull'importanza che la questione marocchina poteva avere nei riguardi d'Italia, Potenza principalmente mediterranea; piccola e miope, poichè non ci ha permesso finora di avere, sulla questione mediterranea, un programma nostro, paghi, come siamo stati sempre, di legare troppo strettamente e anche troppo ingenuamente il nostro interesse a quello altrui.

Alla vigilia della nuova Conferenza ci accorgiamo tutto ad un tratto di non essere — come si direbbe in istile sportivo — ben «piazzati», ed ecco lo sguardo nostro rivolgersi indietro tra i *seniores* e scegliere quella che è ormai l'ultima figura storica del nostro risorgimento. La scelta è buona, senza dubbio, e basterebbe il nome del Visconti-Venosta a circondare di autorità la rappresentanza italiana in Algesiras.

Ma anche questo atto, pur lodevole, del Governo è una nuova prova del nostro temperamento di improvvisatori; per noi, mentre le altre nazioni da mesi e mesi hanno maturato il loro piano e scelti gli uomini che debbono sostenerlo e discuterlo, noi ci troviamo costretti all'ultimo momento a mutar gli uomini e, evidentemente, anche il piano. Mentre le altre nazioni, anche quelle che sono più in balia delle emozioni parlamentari, fanno ogni sforzo d'ingegno e di concordia per imprimere alla loro politica estera quel carattere di continuità, senza del quale è vano sperare di poter contare qualche cosa nel mondo, noi facciamo della nostra politica estera o una speculazione dottrinale o un lavoro di fachiri, quando pure non ci lasciamo guidare dagli eventi parlamentari o, peggio ancora, dalle simpatie e antipatie personali.

Dio tolga che un giorno o l'altro un tale sistema non abbia a costarci gravi delusioni e più gravi danni. Perchè non è ben certo che il famoso stellone in cui abbiamo per tanti anni creduto e sperato sia sempre lì a rischiarare con la sua luce la via che dobbiamo battere, la meta a cui dobbiamo tendere e a cui l'Italia ha pur diritto di arrivare.

La politica spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 21:

Nel Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, Moret ha fatto un riassunto della politica interna ed estera spagnuola nel 1905. Ha esposto le varie questioni amministrative che vennero risolte. L'impressione generale è che le difficoltà sono appianate, ma soltanto fino a dopo il matrimonio dell'infante, perchè l'incidente sorto fra Montero Rios ed il marchese Vega de Armijo sembra dividere profondamente il partito liberale.

La questione della riforma del Codice relativamente agli attacchi contro la patria e l'esercito appassiona la stampa e cagiona una grande emozione fra i militari, che pretendono sottomettere questi reati alla giurisdizione militare.

Le relazioni fra Italia e Spagna
dopo il rigetto del "modus vivendi". Intervista con l'ambasciatore spagnuolo a Roma. Sul matrimonio di Re Alfonso.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, intorno alle relazioni italo-spagnuole dopo il rigetto del *modus vivendi*.

«— Quali sono, Eccellenza, le attuali relazioni tra l'Italia e la Spagna?

«— Ottime sotto ogni riguardo. Le relazioni tra i due Paesi sono improntate alla più cordiale amicizia.

«— Il rigetto del *modus vivendi* non ha turbato i rapporti tra le due nazioni amiche?

«— Per nulla. Gli interessi commerciali dei paesi in questo genere di trattative hanno sempre la prevalenza, e sono oggetto naturalmente della difesa dei singoli Governi, i quali nella tutela dei commerci agiscono come credono, ma lasciano completamente intatto ed impregiudicate le relazioni politiche, il cui carattere deriva da tutta una generale e complessa situazione, e non può mutare per contestazioni di indole ristretta e particolare. Nel caso presente, poi, il Governo italiano ha fatto quanto era in suo dovere per difendere dinanzi alla Camera il *modus vivendi* concluso con il Governo spagnuolo. E se la Camera ha creduto di respingere quel patto, non per questo le tradizionali relazioni d'amicizia fra le due nazioni potevano subire alcun turbamento.

«— Ed ora, si cercherà di concludere un nuovo *modus vivendi*?

«— Certamente. Il Governo spagnuolo è animato dal vivo desiderio di uscire dall'attuale situazione e porre termine al più presto all'applicazione della tariffa generale. Ho molte ragioni per ritenere che anche il nuovo Ministero italiano nutra gli stessi propositi.

«— Le nuove trattative sono già state intavolate?

«— Non ancora. E' troppo presto. Ma ritengo che in breve si riapriranno i negoziati con intendimento da ambe le parti di venire il più sollecitamente possibile alla conclusione di un nuovo accordo.

«— Dei sentimenti amichevoli del Governo spagnuolo noi italiani siamo sicuri, tanto più che ora a capo del Ministero è il signor Moret...

«— Il signor Moret — interruppe vivamente l'ambasciatore — è grande amico ed ammiratore dell'Italia. Infatti il signor Moret è assunto al Governo come capo del partito liberale dopo che altri uomini di quel partito si avvicendarono per breve tempo al potere. E tutto fa ritenere che il Ministero Moret debba riuscire fecondo e duraturo. Del resto, la cordiale amicizia con l'Italia è uno dei capisaldi della politica estera della Spagna, e tutti i Governi si sono ispirati e si ispireranno a questo, che è un reale sentimento di tutta la nazione.

«— E' possibile che la visita dell'eminente uomo di Stato di Spagna al Re d'Italia sia un lieto auspicio per un'altra più importante visita, quella del Re di Spagna al Re d'Italia in Roma?

«Il duca d'Arcos parve lievemente imbarazzato dell'indiscreta domanda e sorridendo rispose:

«— Ella può imaginare quante e quali difficoltà debbono essere superate perchè tale avvenimento si verifichi. Auguriamoci tuttavia che ciò sia possibile. Altro non so dirle.

«— E' vero che avremo prossimamente a Roma la fidanzata del Re di Spagna, Vittoria Eugenia, la giovane principessa di Battemberg?

«— Nulla ancora mi risulta ufficialmente intorno al matrimonio di re Alfonso. Però le notizie relative al fidanzamento colla Principessa di Battemberg sono così insistenti, che qualcosa dev'esserci di vero.

«— Si aggiunge che la principessa Vittoria Eugenia verrebbe a Roma per pronunciare l'abiura della religione protestante e per convertirsi al cattolicismo.

«— Se realmente il matrimonio deve avvenire, l'abiura deve aver luogo, poichè in Ispagna non è possibile una Regina che non sia cattolica.

«— Si dice anche che la formula del Santo Ufficio per l'abiura sia assai poco riguardosa per il protestantesimo e che perciò si sarebbero iniziate trattative per modificare tale formula.

«— Non so nulla, nè quanto ella mi dice potrebbe riguardare la mia competenza. Ma ritengo per fermo che i dovuti riguardi dovranno essere usati in tale delicatissima questione, poichè la madre della Principessa è inglese protestante: è la principessa Beatrice, figliuola della defunta imperatrice Vittoria. Non si può dimenticare questa circostanza, nè prescindere dal dovuto riguardo ai sentimenti del popolo inglese.»

I ministri in Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Tutti i ministri sono stati oggi ricevuti da S. M. il Re per la firma dei decreti. Durante la relazione S. M. il Re ha conferito a lungo con il presidente del Consiglio e con il ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco. Nel pomeriggio di oggi la Commissione suprema di avanzamento ha tenuto la sua prima riunione al Ministero della marina. Presiedeva il Duca di Genova.

E un altro....

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Questa sera la *Stefani* annuncia ufficialmente la nomina dell'on. Dari Luigi, deputato per San Benedetto al Tronto, a sottosegretario dei lavori pubblici. Così l'on. Tedesco ora può partire per la sua spedizione in cerca delle cause del disordine ferroviario..... Resta ancora vacante il Sottosegretariato per l'agricoltura. Così la piccola crisi dei sottosegretari si va chiudendo un po' per volta, e non senza fatica.

I benefizi della riforma postale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

A proposito della riforma postale dell'ex-ministro Morelli-Gualtierotti e della lettera pubblica dell'on. Aguglia che affermava quale relatore del disegno di legge Morelli-Gualtierotti di avere ragione di sperare in buoni risultati, la *Patria* dice che le previsioni di Aguglia cominciano ad essere confortate dalle prove.

Infatti dal prospetto delle entrate del mese di dicembre si ricava come i proventi postali del detto mese abbiano superato di lire 242,710 15 quelle del corrispondente periodo del precedente esercizio; per cui nei primi sei mesi dell'esercizio 1905-06 vi sono in tutti i proventi maggiori entrati, in totale lire 2,227,083 28, che danno diritto a concludere che, salvo imprevedibili circostanze, fino dall'esercizio corrente si avrà il cospicuo maggiore incremento che si affermava già perduto.

Una significante transazione tra il Governo e il Vaticano.
9 milioni per le missioni cattoliche all'estero — Verso il riconoscimento della legge delle guarentigie?

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, ore 16.

Sono in grado di recare a vostra conoscenza un importantissimo atto intervenuto in questi giorni tra lo Stato e la Chiesa. Esso vi dimostrerà quanto cammino si sia fatto verso una intesa fra il potere civile e quello ecclesiastico.

Il 30 dicembre scorso convennero al Vicariato il comm. Zincone, direttore generale del tesoro, il comm. Malfino, direttore generale ai culti ed il notaio capo.

I due funzionari dello Stato ed il cardinale Respighi, munito di una procura del Papa, firmarono un atto notarile, che regola in modo definitivo l'assegno, che lo Stato, in virtù della legge del 1873 sulla soppressione degli ordini religiosi, si impegnava di passare alla Santa Sede per pagare le rappresentanze degli Ordini religiosi all'estero.

La stipulazione dell'atto avvenne con la più perfetta cordialità, e il cardinale Respighi, offrì un rinfresco ai suoi ospiti..... ministeriali.

Ecco ora, per maggiore comprensione del pubblico, di che cosa si tratta.

Nel 1873, soppressi gli Ordini religiosi ed alienatine i beni, lo Stato assegnò la rendita annua di 400,000 lire alla Santa Sede, per pagare le rappresentanze dei suoi ordini religiosi all'estero.

Per parecchi anni però nulla fu pagato e nulla fu reclamato.

Nel 1876 il cardinale vicario chiese di poter amministrare quel fondo assegnato dalla legge; e lo Stato incominciò a versare 60,000 lire, portando poi gradatamente questa somma a 100,000, a 120,000, a 150,000 ed a 200,000 lire annue.

Nel 1903 il Vicariato reclamò perchè si ristabilisse il fondo voluto dalla legge, in 400,000 lire annue e si pagassero gli arretrati dal 1885 in poi.

Le trattative furono lunghe, e per le ostilità esistenti tra i due poteri non si concluse mai nulla.

Proclamato Pio X, le cose presero un andamento più conciliativo, finchè in questi giorni si venne ad una transazione, donde l'atto firmato al Vicariato nel pomeriggio del 30 dicembre u. s.

La transazione stipula quanto segue:

Che lo Stato continuerà a pagare alla Santa Sede 200,000 lire annue per le dette missioni religiose all'estero;

Che la Santa Sede rinunzierà a tutti gli arretrati;

Che lo Stato inscriverà nel libro del Debito Pubblico un fondo di tre milioni di lire, il cui interesse al 3 1/2 0/0, cioè lire 105,000 annue, saranno versate pure alla Santa Sede.

Così il Papa disporrà di una rendita inalienabile di 305,000 lire per le missioni cattoliche all'estero, e lo Stato è venuto implicitamente a riconoscere gli Ordini religiosi all'estero. Stato e Chiesa si sono stretta una volta di più la mano.

Dopo questo atto si domanda, a quando l'accettazione, da parte del Pontefice, della legge delle guarentigie! Certo la strada da percorrere non sembra più tanto lunga.

Zeta.

Un incontro di Martini con Menelik.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

La *Tribuna* reca che avrà luogo probabilmente a Borumeda, verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio, un convegno fra il nostro governatore dell'Eritrea e Menelik, che da tempo desidera incontrarsi con Martini e discutere direttamente con lui per risolvere, d'accordo, questioni interessanti l'Etiopia e l'Eritrea, come l'istituzione di agenzie commerciali, il funzionamento di linee telegrafiche interne, l'autorità sopra varie tribù di Dancalia ed altre questioni di carattere politico, intorno a cui conveniva e conviene un accordo ben determinato.

La *Tribuna* dice che è giusto e legittimo ritenere che si avranno i migliori risultati per noi nella politica coloniale.

L'importanza d'una recente decorazione al barone Gautsch.
L'Austria e la Conferenza di Algesiras

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 17:

I circoli politici austriaci rilevano la distinzione conferita al presidente del Consiglio, barone Gautsch, della Gran Croce di Santo Stefano, che è la più grande decorazione che esista in Austria. Si vede in questo la prova che l'Imperatore approva completamente la politica del barone Gautsch, soprattutto per ciò che concerne il suffragio universale diretto, la cui introduzione sembra assicurata ora.

La *Neue Presse* crede sapere che l'Austria-Ungheria considererà che la sua parte alla Conferenza di Algesiras debba essere la stessa del 1880, cioè dovrà chiedere garanzie per il miglioramento delle sorti dei cattolici nel Marocco. Il Papa chiede all'Austria-Ungheria d'intervenire in questo senso.

L'opera del Commissariato di emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

L'*Avanti!* annuncia che il Commissariato di emigrazione e l'Ufficio del lavoro hanno dato affidamento di anticipazione delle spese di trasporto per circa 30 famiglie di Porto Maggiore e circa 1000 persone del ferrarese; soggiunge che si stanno facendo pratiche per mandare contemporaneamente molti disoccupati nei grossi lavori di bonifica in Germania.

PACE PUTRIDA

Nel pubblicare questo brillante articolo intorno ai danni e alle conseguenze della pace armata, dobbiamo fare qualche riserva per alcune illazioni, che il valoroso nostro collaboratore trae dalle sue premesse.

Quest'anno, gli angeli osannanti sopra il presepe simbolico, avevano la voce arrochita. L'armonia dell'arpe e delle cetre serafiche fu coperta dal fragore dei magli e dei martelli con accelerato ritmo affannoso percotenti le piastre di blindaggio negli Arsenali di Tolone e di Kiel, rimasti aperti pur nella sacra notte di Natale. Il richiamo dei congedati, di là come di qua dalla Mosella, mise un brivido di sgomento nelle orgie gastronomiche, onde la Cristianità è abituata a festeggiare ogni anno la rinascita del Pacifero. E, in mezzo al panico crescente delle Borse, non esclusivamente determinato dal nuovo incendio di Mosca, nessun ministro degli esteri osò ripetere le consuete variazioni augurali sul tema obbligato della *Pax hominibus*.

Un punto interrogativo, che nulla ha da invidiare alla rituale lama di Damocle, sta sospeso su questo Capodanno: la questione del Marocco. La terribile crisi, che affligge l'Impero degli Tsar, non tosto uscito da un formidabile conflitto esterno per cader nei peggiori disastri della guerra civile, senza lasciar vedere ancora uno spiraglio di soluzione, sovrasta tutto il recente equilibrio europeo; equilibrio instabile, basato sul sistema delle alleanze antitetiche, ossia sulla compensazione aritmetica dei due grandi aggruppamenti diplomatico-militari. La Triplice è un po' scossa, grazie alla debolezza crescente dell'Austria senza Ungheria e dell'Italia senza artiglieria; ma la Duplice, già pochissimo concorde, è ormai ridotta a un solo elemento, — la Francia, — tanto che potrebbe chiamarsi la Semplice.

Ora, l'impotenza transitoria della Russia e l'isolamento accidentale della Francia, offre al bollente Sovrano tedesco un'occasione, unica al mondo, per farla finita con l'una o con l'altra, o forse con entrambe le Potenze avversarie. Ci vorrà forse un altro mezzo secolo prima che gli si presenti un quarto d'ora tanto propizio per affermare l'egemonia germanica sul mondo latino e sullo slavo. E, poichè non manca il pretesto, — che è appunto il Marocco, — la tentazione appare troppo forte per il *Kaiser*, e gli «uomini di buona volontà» non hanno torto di mostrarsene preoccupati.

La Conferenza di Algesiras, preceduta da codesti reciproci frettolosi armamenti, è la grande incognita di domani.

Cinque mesi addietro, da una piccola, sconosciuta città nord-americana, partiva la gran parola radiosa che mise fine al feroce duello nippo-russo. Dall'altrettanto modesta e oscura cittadina iberica uscirebbe forse la terribile parola contraria, per dar fuoco a tutta Europa da tanti anni assiduamente armata e minata?

***

Qualunque possa essere l'esito della discussione imminente e il responso finale del destino, tornerà prudente e giovevole che uomini e scrittori politici ammettano sin d'ora la possibilità d'una soluzione violenta, o si assuefacciano all'idea disgustosa e insalubre di una conflagrazione europea.

Non c'è fumo senza fuoco; e se nelle Banche e nelle Borse si parla oggi apertamente di guerra, vuol ben dire che la pace non sembra più tanto incrollabile.

Al punto in cui sono giunte in tutta Europa le spese così dette «improduttive», è lecito adunque proporre il problema: quale delle alternative riuscirebbe meno gravosa alla razza giapetica: la continuazione *sine die* di questa mostruosa e schiacciante pace armata, lo scoppio di una guerra risolutiva a breve scadenza?

E' noto il paradosso bismarchiano. In un giorno del giugno 1890, a Friedrichsruhe, salvo errore, il fu Cancelliere di ferro, a proposito di codesta anti-economica pace armata, s'era lasciato sfuggire una delle sue solite «parole alate». «Le spese militari — aveva egli detto al corrispondente berlinese del *Times* — sono le quote d'assicurazione volontariamente pagate dall'Europa per conservare la pace.»

Troppo giusto! La pace è un lusso, e come tale convien pagarla. L'Europa aveva voluto essere assicurata contro sè stessa, e s'era costituita in una gigantesca società di mutua assicurazione. Le quote anzidette, però, avevano da parecchio sorpassato il limite legale.

La vita, — chi oserebbe negarlo? — è un bene prezioso specie per quelli che possono sostenerne le spese. Ma non può, non deve costar tanto. Ci ha da essere un *lapsus* di contabilità, un errore di collaudo. La paura, si sa, è tirata a esagerare l'estimo della esistenza. La quota d'assicurazione non dovrebbe superare la fortuna di un individuo o di un popolo. Come farà egli a vivere, dopo essersi «assicurato»?

D'altronde, non è detto in alcun trattato di strategia che la guerra debba condurre alla morte collettiva. Una lotta d'esterminio, come quella che facevano i filistei e qualche volta i romani, secondo l'applaudito sistema dell'*ubi solitudinem*, oggi è mediocremente concepibile. La civiltà ha disciplinato la strage, ha localizzato la distruzione.

Moltke affermava veramente, prima di morire, che la guerra prossima futura finirà solo con la morte del vinto. Ma questa era una semplice figura: le figure stampate sulle note di banca. Evidentemente, non potrebbe trattarsi che di una morte economica, giusta il noto adagio maccheronico: *Homo sine pecunia*, ecc.

Quando lo stesso Bismarck diceva che la Germania, nuovamente assalita, fiaccherebbe l'aggressore per modo da non permettergli più di rialzarsi, egli alludeva certissimamente a un'altra indennità di guerra — indennità non di cinque, ma di cinquanta miliardi.

Non c'è ombra di dubbio: il vinto dovrà saldare, non pure le spese di campagna, ma le spese di assicurazione della pace futura, una pace di almeno 100 anni. Il vincitore ricupererà così il capi[illegible] impiegato, più premio che egli stesso [illegible] guerra regalarsi.

Farsi pagare: ecco [illegible] guerra.

***

Or bene: se questo [illegible] accadere inevitabilmente più tardi, p[illegible] non decidersi a tempo? Se la sicurezza [illegible], quella dei 10 anni, non si otterrà c[illegible] dopo, perchè [illegible] narsi adesso?....

Si pretende che la [illegible] preventiva [illegible] necessaria, poichè l'alea [illegible] di quanto è oggi [illegible] guerra non può riuscire [illegible] lazione che a un patto [illegible] perduto per riscattare [illegible] statamente l'avvenire [illegible]

Il disarmo è un mi[illegible] *deficit* ecco la vivente [illegible] bancarotta circola ne[illegible] tari. I deputati non so[illegible] dei contribuenti moro[illegible] nale e il suffragio univ[illegible]

La verità più certa [illegible] bastanza, e abbastanza [illegible] lità relativa goduta dall'Europa nell'ultimo quarto del secolo XIX [illegible] *cento miliardi*, 24 dei quali [illegible] alla Francia, 19 alla Germania [illegible] degli altri Stati erano [illegible] non cessavano di parere [illegible] più povero che pagava [illegible]

Negli ultimi cinque [illegible] sicurazione hanno sup[illegible] pazienza sul termometro [illegible] Danaidi stesse non im[illegible] più sfondate di quelle [illegible] Le spese «improduttive» [illegible] tre come 1 a 3. E conv[illegible] strare che questo alt[illegible] versa, cioè produttive.

Il piede così detto d[illegible] — il «piede di ferro» del suscitato [illegible] gonfia ad ogni nuovo [illegible] Potenze continentali [illegible] nanziario, han gittato [illegible] 3944 milioni di lire per mantenere due milioni e mezzo di armati. La Francia [illegible] alla propria difesa un [illegible] complessive: Russia e Germania un quarto, Austria e Italia un quinto [illegible] comodo. La prima di queste [illegible] nanti sembra in grado di [illegible] un bel pezzo in codesta [illegible] ma c'è un solo «paese» [illegible]

Intanto, i debiti pub[illegible] condo il quadrato della [illegible] della pentarchia militare [illegible] titudine fantastica di 89 [illegible] 34 costituiscono la parte [illegible] blica color di rosa. Se la [illegible] trica *continua* — e come [illegible] marsi! — fra tre anni [illegible] avrà raggiunto il N. 100 [illegible]

Qual meraviglia? Il [illegible] non pare più che una [illegible] gni paese è un campo trincerato. Che più? Gli stessi «neutri» si armano in nome dell'impotenza: il Belgio [illegible] tezze sul sistema Brialmont [illegible] militarizza a furia di ref[illegible]

Gli eserciti di Serse [illegible] *armada* alla Filippo II [illegible] Compiuta la rotazione delle 25 classi di leva, la Francia conta *sei milioni* [illegible] sponibili; la Germania, [illegible] grandi rivali possono met[illegible] dici milioni di armati, [illegible] linea e i *Landsturm*. Ag[illegible] puto anche gli Stati minori [illegible] terrebbe un magnifico tot[illegible] l'*ottava* della popolazione [illegible] tinente bianco.

Insomma, il *furor militaris* non [illegible] più freno. Siamo alle [illegible] folle armate, alle guardie [illegible] lizze d'invalidi e d'impotenti [illegible] fantasmi, ai soldati sulla carta....

***

Che farci? La paura non ragiona. Se l'Europa ragionasse, avrebbe già [illegible]

Gli storici del secolo [illegible] divertiti a narrarci i disastri [illegible] *dei trent'anni*: chi descriverà [illegible] questa *Pace di trent'anni*?

In questo periodo [illegible] già, tra le cinque Potenze [illegible] plessiva di 80 miliardi e [illegible] di quattro. Quale conflagrazione [illegible] remoto artificiale potrebbe [illegible] un male simile, un male [illegible] pre più cronico e sempre [illegible]

La guerra per la successione [illegible] stò all'Europa solo undici [illegible] rava sette anni. Il barone [illegible] chè la baronessa Suttner, [illegible] pretendono sapere che la [illegible] europea costerà per lo meno [illegible] di miliardi. Fosse pure; [illegible] meno della pace — *perdonate* [illegible]

La guerra, se non altro, [illegible] luzione. Le spese maggiori [illegible] armi e munizioni sono [illegible] mesi i conti di questa [illegible] lati. I vinti pagherebbero [illegible] tranne i vinti, si dichiarerebbero [illegible] Il disarmo si farebbe allora [illegible] rimento. Ogni fortezza [illegible] ospizio; ogni caserma una [illegible] l'arbitrato!», ecco il grido [illegible] godati una volta per tutte.

Ahimè! I filantropi di [illegible] sano solo alla vita umana [illegible] dalla strage. Povera e br[illegible] non vedono che la carne da cannone cresce ogni giorno, essi non si accorgono che una parte dell'uman genere — la metà forse — si dedica al cannibalismo [illegible] morale, i progressi della miseria abbassano [illegible] il valore di questa vita che [illegible] garantire. Si vive, per così esprimerci, tra l'assicurazione e il suicidio.

No, questa pace terribile, questa pace forzosa non è punto incruenta. Se il cannone tace, lavora la rivoluzione. Le battaglie della finanza non riescono meno micidiali di quelle della tattica. Anche la Borsa ha le sue Gravelotte e le sue Sedan [illegible] morti, feriti e dispersi di [illegible] L'ambulanza della pace, quando non è l'ergastolo, è il manicomio.

•*•

Dove sta, dunque, l'«assicurazione»?

La pace armata non è altro cosa che l'organizzazione della paura internazionale.

Nessuno Stato si sente difeso abbastanza: ciascuna Potenza sospetta di essere la propria antitesi. Assicurati, ma non sicuri: ecco la situazione dei popoli.

Si teme di essere un giorno svaligiati! Ma, a furia di tangenti pagate alla Paura, un popolo si svaligia da sè. Venga il momento balistico: ci saranno le armi, ma non le munizioni.... da bocca. Così, per il timore della mutua rapina, l'Europa si condanna alla mutua inanizione. Soldati senza soldi, ecco le grandi Potenze.

La pace armata è la guerra a colpi di bilanci o di tariffe: è la guerra ufficiosa coi suoi blocchi doganali e i suoi bombardamenti economici: è la guerra in tempo di pace, come nella commedia di Moser e Schoutan. Le cartelle della Rendita servono da cartucce; i listini di borsa da bollettini ufficiali. Il *krack* europeo è la Mukden di dopodomani.

E' tempo, insomma, di mettere a dormire il troppo usato proverbio: *Si vis pacem....* La pace vera è quella semi-gratuita, come i premi d'abbonamento. Questa dei *cinque miliardi* annui non può essere che una falsa pace, una pace «putrida», la *fauler Friede* di Bismarck, il *quondam* grande «assicuratore».

A. Colautti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Bottero, vice-pretore del Mandamento di Rivalta Bormida, è trasferito al Mandamento di Acqui.

CANCELLERIE.

Viret, cancelliere alla Pretura di Azeglio, è sospeso dall'ufficio per giorni venti col solo effetto della privazione dello stipendio e fermo restando l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua persistente negligenza nell'adempimento dei doveri della sua carica — Tasnetti, già vice-cancelliere di pretura a Susa, in aspettativa per infermità fino al 15 novembre 1905, e pel quale fu lasciato vacante il posto alla Pretura di Orzinuovi, è richiamato in servizio dal 16 novembre 1905 e tramutato alla Pretura di Orzinuovi — Merlo, vice-cancelliere alla Pretura di Nizza Monferrato, è trasferito alla Pretura di Canelli — Varaldi, vice-cancelliere alla II Pretura di Ancona, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al detto Tribunale di Torino.

Montabone, vice-cancelliere alla Pretura di Penne, è trasferito alla IV Pretura di Torino — Bonola, vice-cancelliere alla Pretura di Spigno Monferrato, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere aggiunto al detto Tribunale di Alessandria — Balbacio, vice-cancelliere alla Pretura di Voghera, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera — Marchis, vice-cancelliere alla Pretura di Loreto, temporaneamente applicato alla Regia Procura del Tribunale di Acqui, è nominato sostituto segretario alla Regia Procura di detto Tribunale di Acqui — Genora, vice-cancelliere alla Pretura di Gabiano, è tramutato alla I Pretura di Casale — Tira, vice-cancelliere alla Pretura di Garlasco, è tramutato alla I Pretura d'Asti — Scamuzzi, vice-cancelliere alla Pretura di Montechiaro d'Asti, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Asti — Gennari, vice-cancelliere alla Pretura di Zavattarello, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Acqui — Ragni, vice-cancelliere alla Pretura di Voghera, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera — Bertoli, vice-cancelliere alla Pretura di Calice di Cornoviglio, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sarzana — Manzoni, vice-cancelliere alla Pretura di Ronco Scrivia, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Pieri, vice-cancelliere alla Pretura di Ferrandina, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Lagomarsino, vice-cancelliere alla Pretura di Camporgiano, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Chiavari.

Marchetti, vice-cancelliere alla Pretura di Mirabella Eclano, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Chiavari — Taverna Oreste, vice-cancelliere alla Pretura di San Bartolomeo in Galdo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria — Fava, vice-cancelliere alla Pretura di Sant'Elia Pianisi, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Pretura di Sanza, continuando nella detta applicazione — Vigo, vice-cancelliere di pretura ad Argo, è trasferito alla seconda Pretura di Torino — Chiri, vice-cancelliere alla Pretura di Grottaminarda, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pinerolo — Odasso, vice-cancelliere di pretura a Coneglinano, è tramutato alla sesta Pretura di Torino — Colla, vice-cancelliere alla prima Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria — Nebbia, vice-cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale — Mola, cancelliere alla Pretura di Rocchetta Ligure, è tramutato alla Pretura di Ortona Mare — Gianelli, cancelliere alla Pretura di Muravera, è tramutato alla Pretura di Rocchetta Ligure — Zorzolo, cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è collocato in aspettativa per due mesi — Tommasini, vice-cancelliere alla Pretura di Vignola, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Ivrea — Lusetto, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Biella, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino.

NOTARI.

Mamati, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Narzole (distretto notarile di Mondovì) — Lupo, notaio residente nel Comune di Casalborgone (distretto notarile di Torino), è traslocato al Comune di Chivasso (stesso distretto) — Guglielmino, notaio residente nel Comune di Lessolo (distretto notarile di Ivrea), è traslocato al Comune di San Giorgio Canavese (stesso distretto) — Strada, notaio residente nel Comune di Gravellona (distretto notarile di Vigevano), è traslocato al Comune di Arena Po (distretto notarile di Voghera) — Cossolo, notaio residente nel Comune di Vinovo (distretto notarile di Torino), è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

CULTI.

Venne autorizzata la concessione del regio placet alla Bolla vescovile nominante il rev. Cattica pel Beneficio parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Alessandria, ed il rev. Boveda pel Beneficio parrocchiale della chiesa della Natività di M. V. in Cavandone.

PEL CASELLARIO GIUDIZIARIO.

Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del ministro guardasigilli ai procuratori generali ed ai procuratori del Re perchè vigilino attentamente per la più stretta sorveglianza delle nuove disposizioni sul casellario giudiziario.

La comunicazione del "Libro Bianco„ della Germania alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

I *Débats* hanno da Berlino: «Il Governo tedesco farà pervenire prossimamente i fogli decisivi del *Libro Bianco* al Governo francese. Il *Libro Bianco* essendo di una grande concisione, produrrà probabilmente un'impressione moderata.»

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA.

Verso la fine dei moti rivoluzionari?

Arresti in massa di macchinisti.

Agitatori in pericolo d'essere linciati - Un ponte fatto saltare con un treno di viaggiatori.

Una straordinaria affermazione dell'ammiraglio Rojestvensky

(Per dispaccio alla STAMPA).

Da Mosca a Varsavia.

Londra, 4, ore 9,50.

A MOSCA.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo, in data di ieri, ore 20,53: «Il vostro corrispondente da Mosca mi riferisce che le rovine accumulate dall'insurrezione sono state tolte via, ma che intere settimane trascorreranno prima che la città riprenda il suo aspetto normale. Intanto continuano gli arresti di persone sospette. Le armi consegnate vengono immagazzinate; le Autorità soccorrono meglio che possono i cittadini più disgraziati. Gli operai ripresero il lavoro e la festa di Natale che si avvicina (ricorrendo essa al 7 gennaio del nostro calendario) popola le botteghe di compratori.

NELLE PROVINCE DEL BALTICO.

«Nelle province baltiche, all'arrivo delle truppe mandate per ridurli all'obbedienza, i rivoluzionari sono divenuti subitamente aggressivi. L'attacco fatto ieri mattina contro un Corpo di dragoni, mentre questi erano occupati a curare i loro cavalli, e nel quale 11 di essi rimasero uccisi e 74 feriti, basterebbe a provarlo. Più della metà dei feriti probabilmente avrà a soccombere.

MUNIZIONI DI GUERRA CHE SCOMPAIONO.

«Nei siti in cui si è manifestata una certa agitazione le Autorità, sotto pretesto di prevenire una insurrezione, fanno operare numerosi arresti. A Varsavia furono sequestrate 189 palle alla dinamite e 21 bombe in un laboratorio apposito per la fabbricazione delle bombe.

«Nei magazzeni marittimi di Riga furono rubate 20,000 cartucce; 72 libbre di polvere scomparvero pure dai magazzini privati.

I SOCIALI-DEMOCRATICI DELL'ESTONIA.

«Nel distretto di Upsl, nell'Estonia, bande di persone armate, che si chiamano «sociali-democratici», errano a caso, facendo chiudere le botteghe governative di liquori e uccidendo anche i poliziotti.

I proprietari di fondi hanno preso le armi e accompagnano le truppe che sono mandate per punire i ribelli.

«A Lodz, in Polonia, gli operai erano già tornati a migliaia alle loro officine; alcuni mestatori li hanno di nuovo indotti ad andarsene, ed ora sono senza lavoro. Nella provincia di Ekaterinoslaw le truppe riescono a soffocare la rivolta, benchè gli insorti tentino sopra di esso dei contrattacchi. Avant'ieri, per esempio, il reggimento di Simferopoli ebbe a soffrire molti di questi attacchi. Quasi tutte le stazioni ferroviarie della Russia Meridionale occupate dai ribelli sono state catturate dalle truppe, e ad Alexandrovsk i ribelli sono stati posti in rotta. La ferrovia di Sebastopoli funziona quasi regolarmente.

UN EPISODIO CARATTERISTICO.

«Da Linbotin, a 17 miglia da Karkoff, giunge notizia dei seguenti fatti: Un Tribunale costituito dai rivoluzionari addetti alla strada ferrata aveva condannato due persone a morte. Già i condannati erano stati condotti nel deposito della ferrovia e le rivoltelle erano appuntate contro l'uno di essi, mentre l'altro attendeva che fosse venuta la sua volta, quando improvvisamente una palla di cannone arriva sfondando l'edifizio. Poco dopo una seconda palla colpisce un treno di merci che conteneva delle bombe. Avviene allora una terribile esplosione e si sviluppa un largo incendio che distrugge 39 vagoni. I carnefici naturalmente fuggono al più presto, lasciando indenni i loro condannati, e tutto terminò coll'arresto di 49 operai fatti dalle truppe e colla cattura di una considerevole quantità di armi.

«La scorsa notte, in virtù di decisioni giudiziarie, la pubblicazione del giornale costituzionale democratico *Narodnaya Svoboda* è stata sospesa.»

Pietroburgo, 4, ore 7.

DOVE SI SCIOPERA ANCORA.
UNA SERRATA.

Il vicerè del Caucaso, generale Voronzoff Dachkoff, che è stato rilevato dalle sue funzioni, ha fatto ritorno a Pietroburgo. Suo successore sarà probabilmente il generale Gradekoff, ex-capo di Stato Maggiore del generale Skobeleff nella campagna del Turkestan ed in seguito governatore di Kabaroffsk.

Gli scioperanti hanno fatto saltare un ponte nella sezione di Dombrovo, sulla linea della Vistola.

Il personale delle ferrovie da Riasan ad Uralsk ha deciso la continuazione dello sciopero.

La *Molva* annunzia la chiusura dell'Officina Poutilow. La chiusura comincerebbe il 9 gennaio e durerebbe un tempo finora indeterminato. Ne sono causa le perdite subite durante gli scioperi.

Lo sconto della Banca Imperiale non è cambiato.

UN GOVERNATORE MODERNO.

Si ha da Riga: Il governatore generale ha espresso ai redattori delle pubblicazioni russe, tedesche e lettone, riuniti presso di lui, la speranza che la stampa contribuirà a condurre gli animi alla pacificazione, affine di aprire la via alle riforme progettate. Non volendo fissare alcun limite alla libertà di stampa, egli l'aiuterà a crearsi un'influenza pari a quella che essa già gode nei paesi costituzionali, semprechè però essa voglia inspirarsi a sani principii.

Il governatore generale dichiarò poi che la sua missione non è che temporaria, che ciò durerà fino alla pacificazione completa.

CONTADINI CHE ACCONSENTONO A PAGARE LE IMPOSTE.

Mandano da Mosca: Per ordine dell'Amministrazione locale si sono convocate delle assemblee di contadini per spiegare loro il danno che derivava ad essi dalla risoluzione presa di non pagare le imposte.

Le esortazioni loro fatte riuscirono a persuaderli e far dichiarare ai contadini che desistevano dalla risoluzione presa.

Il servizio ferroviario è ristabilito intorno a Mosca. Cento macchinisti della rete di Mosca sono stati arrestati per partecipazione alla rivolta.

Telegrafano da Vladimir: I riservisti, riuniti al Maneggio, hanno minacciato di linciare due agitatori che avevano loro rivolto un discorso rivoluzionario. Le truppe salvarono gli agitatori.

A VARSAVIA.

Telegrafano da Varsavia, in data 3: Lo sciopero è terminato; gli stabilimenti industriali e commerciali riprendono la loro attività e la vita pubblica segue il suo corso normale. Lo sciopero continua però a Lodz.

Un ponte fatto saltare con un treno di viaggiatori

Telegrafano pure da Varsavia: Ieri presso la stazione di Jastrzemb, sulla linea ferroviaria di Dombrova, i rivoluzionari, mediante la dinamite, fecero saltare un ponte mentre passava un treno viaggiatori. La locomotiva ed i vagoni dei bagagli precipitarono nel fiume. Due vagoni di viaggiatori rimasero danneggiati. Il macchinista è morto; un ingegnere e quattro altri viaggiatori sono feriti.

Simultaneamente una banda di trenta rivoluzionari attaccò la stazione di Jastrzemb; arrestò gli impiegati; si impadronì di 500 rubli, distrusse i documenti segreti relativi al servizio telegrafico, indi fuggì, dopo aver rilasciato gli impiegati.

Una strana eco della battaglia di Tsushima.

Londra, 4, ore 9,50.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo: «Sotto la firma dell'ammiraglio Rojestvensky, che si crede sia per diventare quanto prima ministro della marina, è stata pubblicata dal *Novoje Vremja* una lettera abbastanza curiosa. Questa lettera, che evidentemente ha per iscopo di rispondere ad alcune osservazioni dell'ex-capitano Clado, dà una spiegazione chiarissima delle posizioni della squadra russa durante la battaglia di Tsushima: ed è oltremodo interessante dalla prima all'ultima linea.

«Il popolo inglese apprenderà poi certamente con grande sorpresa che l'ammiraglio Rojestvensky vi afferma categoricamente che, se le navi russe non fossero state distrutte dai giapponesi, la squadra inglese, che si trovava ancorata a Wei-Hai-Wei in attesa degli avvenimenti, avrebbe ricevuto l'ordine di annientarle.

«E ciò sarebbe accaduto — scrive Rojestvensky — se i giapponesi, lasciati alle loro proprie forze, si fossero mostrati incapaci di raggiungere la vittoria.

«La sorpresa degli stranieri — aggiunge il corrispondente del *Daily Telegraph* — dinanzi a questa brutale affermazione sarà tanto maggiore, inquantochè il ministro della marina russa ha autorizzato l'ammiraglio Rojestvensky a pubblicare tale lettera. Perciò io sollecitai dal ministro-presidente l'autorizzazione di domandare al ministro della marina se veramente egli intendeva di assumere la responsabilità dell'affermazione dell'ammiraglio, ed il conte Witte così mi rispose:

«Quando lessi la lettera dell'ammiraglio, e giunsi alle ultime linee, fui molto sorpreso anch'io del loro tenore. E' certo anche che Sua Maestà l'Imperatore provò, prendendone conoscenza, la stessa sorpresa della mia.

«Io ho già preso i provvedimenti necessari perchè tutto venga rischiarato e accomodato, e fin d'ora posso affermare che il ministro della marina, percorrendo la lettera, concentrò tutta la sua attenzione sulle questioni tecniche che vi sono discusse e quasi non badò alla strana affermazione contenuta nelle ultime linee; tantochè si può dire che ne capì la portata soltanto quando se ne occuparono i giornali.

«E' poi appena necessario dire che un uomo ragionevole non può prendere sul serio le affermazioni dell'ammiraglio, se pure questi realmente ha così parlato!

«Posso aggiungere anche che il ministro degli esteri è stato fra i più sorpresi da questa dichiarazione dell'ammiraglio Rojestvensky!»

Parecchi altri giornali londinesi, tra cui l'*Exchange Company* pubblicano stamane il seguente dispaccio da Pietroburgo, in data di ieri: «L'ambasciatore d'Inghilterra avrebbe chiesto, d'ordine del suo Governo, al conte Lamsdorff delle spiegazioni intorno alle dichiarazioni da Rojestvensky pubblicate nel *Novoje Vremja*.»

L'ordine è tornato a Mosca.

150 milioni di rubli di danni.

Mosca, 4, ore 20.

Numerosi impiegati ferroviari sono stati congedati dal servizio, ovvero arrestati. Il lavoro è ripreso dappertutto. Gli arresti e le perquisizioni domiciliari continuano in massa.

Il generale Meyendorff ha ringraziato le truppe della loro fedeltà a nome dello Tsar. I teatri sono riaperti. La circolazione nelle vie è autorizzata fino alla mezzanotte, a partire da lunedì. La Borsa è ridivenuta ferma.

L'interdizione per il pubblico di servirsi del telefono per corrispondere con Pietroburgo è mantenuta rigorosamente. Il sindaco è stato avvertito che gli agenti di polizia maltrattavano selvaggiamente le persone arrestate.

I danni materiali cagionati a Mosca dalla insurrezione sono calcolati a 150 milioni di rubli.

Il rapido miglioramento della situazione russa.

Strascichi dell'anarchia in Curlandia.

Pietroburgo, 4, ore 21.

A Lodz si lavora oggi in quasi tutte le fabbriche. Le Banche e i negozi sono aperti. Le tranvie circolano. Lo sciopero si considera terminato. La città ha ripreso il suo aspetto normale.

A Mosca gli operai chiesero al sindaco che non vengano chiamati a partecipare alle commissioni elettorali i consiglieri municipali professanti opinioni politiche estreme, e che le direzioni elettorali si affidino a persone devote al trono e alla patria. Questo voto ricevette già soddisfazione colla elezione di commissioni elettorali composte di elementi conservatori.

L'insurrezione continua in Curlandia. Numerosi castelli sono incendiati e saccheggiati. Si segnalano anche eccessi contro le persone.

Gravi accuse dell'*Avanti!* a proposito della morte di Varsalona

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

L'*Avanti!* annunzia di aver compiuto una inchiesta speciale sul brigante Varsalona, dalla quale risulta che, malgrado sia stato rilasciato solo giorni sono il certificato di morte del famoso brigante, il Varsalona è morto fin dal dicembre 1903, ma che coloro che lo facevano comparire vivo, malgrado lo sapessero morto, erano precisamente alcuni funzionari della Pubblica Sicurezza. Aggiungo che costoro, per succhiare denaro ai contribuenti, ai quali il Governo fece spendere un milione per catturare un morto, non indietreggiarono dinanzi a nulla: si manipolarono testimoni, si imprigionarono e torturarono innocenti, si montarono processi, si crearono dei Varsalona immaginari, si pigliarono in giro sottoprefetti e magistrati credenzoni.

Lo stato del cav. Brunetti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Brunetti, arrestato ieri sera, ha passato la notte tranquillamente. Stamane era più sollevato di ieri, e con tutti coloro che per ragioni d'ufficio lo avvicinarono tentò di intavolare discorso, cercando di persuaderli che egli aveva agito in buona fede con ignoranza delle norme amministrative.

Brunetti non può convincersi dell'arresto ordinato dopo che egli aveva immediatamente e senza discutere versato la somma che era stata trovata mancante. Questa sera il pretore del terzo mandamento ha proceduto alla perquisizione in casa Brunetti; vi assisteva la moglie e l'avv. Manzi. Secondo la *Tribuna*, la perquisizione ebbe esito negativo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Il *Papa ha ricevuto il ministro di Prussia*, che gli ha presentato il signor Kofmann, consigliere intimo del Ministero degli interni in Germania; questi ha presentato al Pontefice il secondo volume illustrato della cappella Sistina. Il Papa ha ricevuto ancora il vescovo di Nicastro ed il conte Grassi, decano degli avvocati concistoriali.

— Il *bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura* per l'esercizio 1906-907 ammonta a L. 19,892,741 99, e cioè a L. 897,404 19 in più dell'esercizio precedente.

— Con recente decreto il *prof. Grassi Guglielmo*, dell'Accademia di Milano, in seguito a concorso è stato nominato straordinario di geografia presso l'Università di Messina.

— *La Federazione italiana dell'Associazione fra liberi docenti*, di cui De Marinis è socio, ha inviato un saluto al nuovo ministro, esprimendogli l'augurio, a nome dei liberi docenti, che il nome di lui potesse rimanere congiunto ad un ordine di riforma dell'insegnamento. De Marinis rispose esprimendo tutto il suo gradimento ed accettando l'augurio.

La catastrofe di Genzano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Si conferma che a Genzano crollarono, per effetto di una frana, sette casette di dieci vani complessivi, abitate da sei famiglie povere. Si ritiene che vi siano 36 vittime, di cui tre furono estratte. Continua l'opera di salvataggio.

I ladri di 70 mila lire di gioielli hanno varcato il confine.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 21:

Secondo informazioni assunte, i due autori dell'audace furto di gioielli avrebbero varcato il confine ieri mattina.

I due individui avrebbero agito sugli indizi di un complice, che abitò in un *hôtel* di Mentone sino a lunedì. Dopo scomparve. Questo signore conosceva l'artista russa e sapeva che possedeva tutti quei gioielli di così grande valore.

Sembra che gli autori appartengano alla famosa banda internazionale di ladri, capitanata dal noto Mirabel, arrestato di questi giorni a Parigi.

A Genova nevica.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 19:

Da stamane nevica piuttosto abbondantemente. La temperatura è bassissima. Spira un soffio gelido di pieno inverno.

Le vendette di Cipriani.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19,20:

La *Patrie* dice che Amilcare Cipriani, uno degli antimilitaristi assolti, ha fatto affiggere un manifesto stamane, riproducente quello che fu oggetto del processo, con un poscritto così concepito: «La Giuria, assolvendomi, ha riconosciuto il mio diritto alla propaganda. Ne uso.»

La *Patrie* aggiunge che corre voce nei circoli rivoluzionari che un nuovo manifesto coperto di migliaia di firme sarà affisso prossimamente a Parigi e nelle provincie.

Il Bey di Tunisi aggravato.

Ci telegrafano da Tunisi, 4, ore 21:

Fu nel 1904 che il Bey, in seguito ad una forte indigestione, ebbe un attacco di paralisi dalla parte sinistra. Gravi dispiaceri di famiglia impedirono una guarigione completa. Il caso si è aggravato da un mese. E' curato da un medico francese, assistito da due medici italiani. Non si crede ad un pericolo imminente.

La cessazione dello sciopero a Varese

Ci scrivono da Varese, 4:

Gli esercenti vino e liquori, soddisfatti della splendida dimostrazione di solidarietà ottenuta nei due giorni che tennero chiusi gli esercizi, in seguito a consiglio dell'on. Majno, espressamente chiamato a Varese, stamane, riunitisi in assemblea, deliberarono di riaprire i negozi.

Durante l'agitazione però gettarono le basi per impiantare una macelleria ed una salumeria sociale, e già raccolsero buona parte del capitale occorrente.

La riforma tributaria a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 4:

L'agitazione, che pareva cessata coll'approvazione dell'abolizione della barriera daziaria, si riaccende, inquantochè la deliberazione del Consiglio comunale vale col 1° gennaio 1907, mentre le classi lavoratrici la invocano pel 1° luglio corrente anno.

Risulta che è intendimento della locale Camera del lavoro presentare di questi giorni formale istanza al sindaco in questo senso.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore e Pane Quotidiano.

Scadenze del 15 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

"La Stampa„ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

I ROMANZI DELLA VITA

La contesa intorno a un ducato e a un miliardo

Lo sdoppiamento di un uomo — Vivo dopo la sepoltura.

Un affare misterioso e straordinario, che in diversi punti, ma in proporzioni anche maggiori, ricorda il famoso processo Tichborne, comincia in Inghilterra, ad occupare l'opinione pubblica e questa certo continuerà ad occuparsene per un gran pezzo.

Si tratta, nientemeno, che del ducato di Portland — uno dei più grandi titoli dell'aristocrazia inglese — si tratta, vale a dire, di inestimabili domini ereditari, di proprietà fondiarie di 183,200 acri di superficie, di una fortuna totale di un miliardo, all'incirca, di lire. Mai fu questione di un affare così sensazionale.

L'*Echo de Paris*, nel suo ultimo numero così spiega le cose:

Il capo attualmente conosciuto del ducato di Portland nacque nel 1857, e si chiama William, John, Arthur, Charles, James, Cavendish-Bentinck, sesto duca di Portland, conte di Portland, visconte di Woodstock, barone di Cirencester, marchese di Tichfield, barone di Bolsover, nonchè possessore di innumeri altri titoli e dignità.

Egli è il successore di John, quinto duca di Portland, di cui era il cugino in secondo grado.

Ora è su questo John, quinto duca di Portland, che verte interamente la quistione; giacchè ecco che adesso si presenta a Londra, per rivendicare i titoli e la fortuna che quegli ha lasciati, un uomo che viene dall'Australia, il quale si qualifica per Giorgio Hollamby Druce, e che si pretende nipote ed erede diretto, per diritto di primogenitura, del quinto duca di Portland. Il signor Hollamby Druce, che ha cinquant'anni, è il figlio del figlio (ed erede diretto) di certo Thomas Druce che, dal 1835 al 1864, fu mercante di mobili a Londra, ove era proprietario del grande Bazar di Baker Street. Questo Thomas Druce s'era sposato assai giovane con certa signorina Elisabetta Crickmer da cui ebbe parecchi figliuoli.

L'Elisabetta Krickmer, dopo poco, fu abbandonata, e morì: egli si riammogliò, e contrasse inoltre parecchie unioni passeggere ed illegittime. Il figlio maggiore di Thomas Druce e di Elisabetta Crikmer, alla morte di sua madre, passò in Australia. Alla sua volta egli pure si sposò e suo figlio maggiore è il signor Giorgio Hollamby Druce. Tutto ciò è incontestabile ed incontestato.

Ma noi entriamo in questo punto, in pieno romanzo straordinario, giacchè Hollamby Druce afferma, ed è su ciò che fonda le sue pretese al ducato di Portland, che suo nonno Thomas Druce, il mercante di mobili e John, il quinto duca di Portland, non furono che una sola e medesima persona. Il duca, egli afferma, aveva un'esistenza in partita doppia, due vite completamente distinte l'una dall'altra, ora gran signore residente a Cavendish, signore nei suoi dominii ereditari, ora mercante di mobili e dedito al commercio nei suoi magazzini di Baker Street. Tutto il dibattito converge su questo problema d'identità.

•*•

Non è qui il caso di apprezzare le prove che dà delle sue affermazioni Hollamby-Druce; ci contenteremo di esporle rapidamente. Due campi, naturalmente, si sono formati: l'uno non presta nessuna fede alle dichiarazioni del signor Druce; l'altro, invece, è convinto che i reclami di lui sono ben fondati e lo sostiene col danaro e con aiuti di ogni genere, giacchè fu fondata un'apposita Società per azioni onde fornire al reclamante il denaro necessario alla difesa della sua causa.

E qui, a proposito delle prove di identità, lasciamo la parola a M.r Coburn, un avvocato di Victoria (Australia), che è a Londra da tre anni, e che si è consacrato interamente alla direzione degli affari di M.r Hollamby-Druce.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ebbe coi Coburn un lungo colloquio. Il Coburn, manco a dirsi, è completamente persuaso che i reclami del suo cliente siano fondatissimi; ed ebbe a dare al suo intervistatore le seguenti spiegazioni:

«L'identità di M.r Thomas Druce e del duca di Portland si prova in modo evidentissimo. Noi abbiamo un gran numero di testimonianze di persone che hanno conosciuto Thomas Druce in qualità di duca di Portland e viceversa. Una certa signora Hamilton, specialmente, afferma con giuramento che suo padre, Lennox Stuart, fu un intimo amico di Druce, e ch'ella stessa lo conobbe assai bene fin da quando era bambina, talvolta come Druce, ma più spesso come duca di Portland. Egli parlava sovente della sua doppia personalità. Un giorno le fece anche visitare le sue tenute di Welbeck. Il padre della signora Hamilton, nel 1851, fu presente al matrimonio di Druce e di Annie May (era il secondo matrimonio).

«Verso il 1864 Druce, — dichiara la signora Hamilton, — incominciò a provare il desiderio di distruggere la personalità di Druce, ed egli disse a mio padre: «Devo morire. Fu allora che egli ebbe l'idea della sua falsa sepoltura, che fu celebre alla fine dell'anno 1864.»

Dopo la sepoltura il signor Stuart disse a sua figlia:

«Se mai avvenga che si dissotterri il feretro, si rimarrà stupefatti; ma in ogni caso io ho impedito che si mettesse un altro cadavere nella bara, e pensai che valesse meglio porvi del piombo!»

Dopo questi funerali Druce e il duca di Portland, il che fa lo stesso, venne ancora spesso a visitare il padre della signora Hamilton, e fece pure parecchie visite a questa stessa signora fino al 1879, data in cui il duca di Portland morì.

«Questa — aggiunse l'avvocato Coburn — è una testimonianza scelta fra tante altre, e che tutte combinano nei particolari. Molte persone incontrarono il Druce dopo la sua pretesa morte e si intrattennero con lui.....»

Bisogna veramente riconoscere che quest'idea della sepoltura di se stesso, quantunque sia venuta ad un lord inglese eccentrico e fantastico, non manca di genialità. Ecco un modo felicissimo di sbarazzarsi di una personalità che ha cessato di piacere!....

•*•

Che cosa ci sia di vero in tutto ciò non sta proprio a noi di decidere, ma il fatto è che il signor Thomas Druce fu sepolto ad Highgate nel 1864 e che il nobile duca di Portland fu inumato nel 1879 nel Cimitero di Kensalgreen. Sembra inoltre che l'atto di nascita di Thomas Druce non sia mai stato prodotto.

Ora ciò che noi chiediamo anzitutto — dichiarò l'avvocato Coburn — è che venga esumata la bara di Thomas Druce, che fu nel 1864 seppellita ad Highgate..... Ma su questo ritorneremo tra poco. Consideriamo intanto rapidamente le somiglianze che esistevano fra Thomas Druce ed il duca di Portland e che sono attestate da numerosi testi. Anzitutto la somiglianza fisica è innegabile.

L'avvocato Coburn, qui, mise sott'occhio del suo intervistatore le riproduzioni di due ritratti, i quali, evidentemente, se non rappresentavano lo stesso uomo, riproducevano almeno le fattezze di due uomini rassomigliantissimi in modo straordinario. L'uno non porta che larghi favoriti e l'altro una barba folta; ma la barba può essere posticcia, ed è quella la sola differenza che esiste fra i due ritratti. Uno di questi ritratti è quello di Thomas Druce, l'altro quello del quinto duca di Portland, ritratto che è attualmente nella galleria di Welbeck.

L'avvocato Coburn continuò:

«Druce ed il duca avevano le stesse maniere, atrabiliose ed altere; avevano, inoltre, la stessa statura e lo stesso peso. Le loro abitudini erano simili. Essi amavano molto le donne, ma si astenevano dal tabacco, dall'alcool e dalla carne di macelleria; avevano una passione segnalata pel pesce; entrambi portavano parrucche fatte alla perfezione, ed infine, cosa assai notevole, soffrivano della stessa malattia della pelle, che dava loro una tinta particolare, malattia assai poco comune e che loro faceva evitare i raggi del sole e mettere delle cortine rosse alle loro vetture.

«Bisogna notare che il padre di Giorgio Hollamby Druce, mio cliente, aveva pure quella malattia della pelle e che i figliuoli del mio cliente pure ne soffrono.....

«Devo anche notare che, sempre secondo le stesse testimonianze, le apparizioni e le disparizioni del quinto duca di Portland e di Thomas Druce, che entrambi avevano una vita assai misteriosa, coincidevano esattamente.»

L'avvocato Coburn attrasse ancora l'attenzione del suo intervistatore su una fotografia del duca di Portland, che Thomas Druce diede a suo figlio come fosse il suo proprio ritratto. Inoltre l'avvocato accennò ancora ai sotterranei esistenti sotto la casa del duca di Portland, a Cavendish-Square, e sulle comunicazioni che esistevano fra questa vecchia dimora, che ora viene demolita, e Baker-Street.

«Del resto — riprese l'avvocato Coburn — non è la prima volta che la successione del duca di Portland è l'oggetto di una contesa dinanzi ai Tribunali inglesi. Già i più eminenti giudici, e più specialmente il giudice Francis *junior*, ebbero ad occuparsi, e riconobbero il carattere serio e motivato dei reclami. Fu dal 1898 al 1901 che questi tentativi ebbero luogo, tentativi che erano fatti dai discendenti del secondo matrimonio di Thomas Druce (con Annie May).

«Fu iniziata un'azione giudiziaria, ma, dopo inchiesta, il giudice, senza pronunciarsi sulla maggiore o minore attendibilità dei reclami, obbiettò che un erede più diretto esisteva in Australia, che era il figlio del figlio maggiore del primo matrimonio di Thomas Druce, e che i completi diritti, secondo le leggi inglesi, erano per lui. I discendenti del secondo matrimonio, allora, abbandonarono la loro azione, ed è per la pubblicità che i giornali diedero all'affare, che il mio cliente Hollamby Druce (è sempre l'avvocato Coburn che parla) apprese questo incidente. Debbo anche, aggiunse lo stesso avvocato con alquanta esitazione, rivelare un fatto assai grave. Hollamby Druce ricevette una proposta di 50,000 sterline, purchè acconsentisse a desistere dalla rivendicazione di tutti i suoi diritti. Io non posso, proseguì il Coburn, dire di più, ma è quest'ultima proposta che l'ha deciso ad agire, giacchè egli ora giudica che lo stesso suo onore si trova in gioco.

«Egli non agisce per se stesso, giacchè è un uomo semplice, che ha passata l'intera sua vita nella solitaria campagna australiana ed a cui il danaro è indifferente, ma ha iniziato questo affare unicamente per una questione di puntiglio e di amor proprio.»

L'avvocato Coburn, a cui l'australiano si è rivolto per la tutela dei suoi interessi, è a Londra da tre anni e si è già occupato ad ogni sorta di ricerche. Egli ha già studiato tutti i lati della questione, e la sua convinzione era è ferma e spera di farla trionfare.

La lotta sarà assai ardua. Sono già stati fatti serii tentativi per ottenere l'esumazione della bara di Thomas Druce, seppellito nel cimitero di Highgate, ma alte influenze vi si sono opposte e non si potè avere fin qui l'ordinanza necessaria. L'avvocato Coburn, tuttavia è sicuro di ottenerla, giacchè è in quella tomba che si troverà la soluzione del mistero. Se il feretro rinchiude i resti di un essere umano, un rude colpo viene portato all'argomentazione dei reclamanti, ma se esso rinserra davvero del piombo, come lo ha affermato la signora Hamilton, allora nessuno oserà negare che le pretese dell'australiano non abbiano un reale ed irremovibile fondamento.

Il processo, dinanzi ai Tribunali di Londra, si inizierà verso la metà del corrente gennaio, ed uno dei primi atti sarà la visita alla tomba del cimitero di Highgate, ove fu sepolto il misterioso Thomas Druce.

I giudici inglesi si pronunzieranno su tutto questo intrico.... Intanto, è impossibile immaginare un affare più strano, più romanzesco, più colossale.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 22,15:

Oggi alla Corte d'Appello ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione dell'anno giuridico. Assistevano le Autorità civili e militari.

Pronunciò il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. Sibellini, il quale nella sua rassegna sull'opera della giustizia nel circolo giuridico di questa Corte d'Appello, che comprende le quattro provincie di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona, rilevò gravi fatti indici di debolezza da parte dell'Autorità e di scaltrezza da parte dei malviventi, o che la società non aiuta abbastanza a colpirli.

Ben 7000 procedimenti ebbero esito negativo, sia per insufficienza di indizi, sia per non provata reità, mentre i reati erano veramente accertati.

Lamentò la prevalenza dei reati di sangue nelle provincie di Bergamo e di Brescia, attribuendola specialmente all'abuso degli alcoolici. Infatti è notorio che Bergamo e Brescia tengono il primato in Italia nel consumo di vino e liquori. Tra le cause che inceppano l'opera della giustizia lamentò anche l'azione invadente della pubblicità.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 21,40:

Il sostituto procuratore generale Dorsale inaugurò l'anno giuridico. Si augurò che la stampa non receda dalle giuste critiche alla Magistratura, nè abbondi negli elogi. Fece una statistica dei lavori giudiziari, dimostrando la diminuzione dei reati e della litigiosità. Elogiò le condanne condizionali e la riforma del Codice di procedura penale.

A Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Stamane, col solito cerimoniale, ebbe luogo a questo Tribunale la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Presiedeva l'avv. Giuseppe Ferro, sub-presidente, attorniato dai giudici Gatti, Del Carretto, Picardi, Chiarelli, dagli aggiunti giudiziari Gatti e Mongardi ed assistito dal cancelliere Gelli. Erano presenti gli onorevoli Giacomo e Calleri, il sottoprefetto cavaliere avv. Frigerio, il sindaco cav. avv. Comino, il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale e dell'Ordine degli avvocati, l'avv. Jacopo Callori, presidente del Consiglio dei procuratori, il cavaliere notaio Baretti, presidente del Consiglio notarile, i pretori di Mondovì, Bagnasco, Bene Vagienna, Carrù, Ceva, Cherasco, Dogliani, Frabosa, Garessio, Monesiglio, Vicoforte e Villanova, i vice-pretori di Marsaglia ed Ormea, molti conciliatori della giurisdizione e la rappresentanza delle Autorità militari del presidio e di quelle ecclesiastiche.

Il discorso di rito fu pronunciato dall'egregio procuratore del re, avv. Rocca, che con la solita brillante facondia, dopo aver accennato ai lavori compiuti nell'Amministrazione giudiziaria, toccò con elevatezza e competenza dei vari problemi inerenti alle cause di delinquenza ed all'ordinamento giudiziario.

Disse dei mali che affliggono la società dal punto di vista della legge e della morale ed accennò con brillante dissertazione ai rimedi da apportarvisi.

La cerimonia, durante la quale faceva gli onori di casa il cancelliere Bongini, ebbe termine verso le ore 11,45.

Notevoli riflessioni di un procuratore generale sulla stampa e i processi penali.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Nel suo discorso pronunciato all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma il sostituto procuratore generale Ruiz ha riassunto dapprima la vita giuridica della Corte d'Appello durante l'ultimo anno dichiarando di astenersi da ogni osservazione sulle cifre statistiche.

Quindi ha fatto voti che i nostri legislatori si affrettino a dare il loro suffragio al progetto di legge relativo alla ricerca della paternità.

Interessanti e molto commentate sono le dichiarazioni fatte sulla stampa nei processi penali.

« Se alla legge — dice l'oratore — non possiamo domandare la correzione dei costumi, possiamo aspettarci da essa che sia impedito lo svolgersi dei giudizi penali fuori dell'ambito giudiziario, infrenando la tracotanza della stampa quotidiana. »

Deplora che la stampa, quando avviene un grave delitto, offra al pubblico le notizie e i particolari più reconditi e spesso fantastici, ed inizi istruttorie per conto proprio, mentre il giornalista dovrebbe limitarsi a cooperare con la giustizia nella ricerca delle prove del reato senza diventare invadente.

« E poichè la stampa è l'espressione dell'opinione pubblica e le opinioni sono tante quanti sono i giornali, così abbiamo visto che questi si dividono il campo, alcuni assumendo il carico dell'accusa, altri quello della difesa. E ciò soltanto per spontaneità di convincimenti. Nondimeno l'anormalità della cosa ha permesso ad un illustre accusato l'insinuazione di aver sborsato più migliaia di lire per propiziarsi la stampa. Di qui l'altra malignazione che i giornali accusatori avessero attinto alle fonti della Parte civile. »

Il cav. Ruiz allude indirettamente ai più rumorosi processi di questi ultimi tempi, cioè Murri, Modugno e Salaris.

« A porre un argine al male che dilaga potrebbe intervenire il legislatore vietando prima del giudizio le pubblicazioni di qualsiasi genere che riflettano i procedimenti penali. Tale limitazione ridonderebbe a decoro della stampa e a beneficio del pubblico. »

Concluse parlando del disastro della Calabria ed augurandosi che la visita del Re alle sventurate plaghe provochi una legge risanatrice: lo sventramento del latifondo.

Per una più diretta comunicazione tra Cuorgnè ed Ivrea

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Ieri, in una sala del palazzo comunale, presieduta dal sindaco, coll'intervento della Giunta municipale, vi fu un'adunanza per trattare dell'impianto di un [illegible] da Cuorgnè ad Ivrea. A tale oggetto presero parte alla riunione il cav. Filippo Borchi col geometra Vallino ed il signor Fornella.

Lunga fu la discussione, nella quale vennero dati ampi ragguagli e dilucidazioni sull'impianto, che, per iniziativa ed in base agli studi fatti dal geometra Vallino, si vorrebbe fare di un [illegible] da Cuorgnè ad Ivrea. Vi sarebbe pure una speciale derivazione dalla località cosidetta della Campana alla cartiera Bosso.

All'adunanza presenziarono pure varii concittadini, fra cui i signori cav. uff. Pietro Bonetti, Giamerti, Fona, cav. avv. Savino Realis, rag. Todros Alberto, cav. avv. Augusto Pugliese, geom. Alberto Aloffi e cav. Giovanni Marinelli.

Fra gli intervenuti, alcuni sottoscrissero azioni per L. 25.000. Tutto lascia sperare che l'impianto potrà fra non molto essere iniziato.

REATI E PENE

Il giovane piemontese martellatore a Nizza

(Corte d'Assise di Torino).

III.

Poichè la Polizia italiana s'assicurò dell'assassino, quella francese alacremente incominciò a Nizza una rapida istruttoria testimoniale. Fu pel primo interrogato il marito della vittima. Esso così rispondeva alle interrogazioni del giudice: « Sabato, 1.o luglio, verso le 21, lasciai Nizza con mio figlio per recarmi in villa a Saint-Jean, dove egli m'aveva preceduto. Noi dovevamo restarci tutta la giornata di domenica e rientrare in Nizza alla mattina di lunedì. Mia moglie era rimasta in casa col garzone Demorizi, per accudire agli affari dell'azienda. Alla mattina di lunedì, appena ritornati a Nizza mio figlio ed io abbiamo visto con qualche stupore le finestra dell'alloggio chiuse. Anche la porta d'entrata era chiusa con tutte e due le serrature. Aprii ed entrato nell'alloggio trovai spalancato l'uscio del mio ufficio. Sui mobili erano sparsi dei fogli. Ciò mi stupì.

« Andammo, io e mio figlio, innanzi, e, entrati in cucina, mi accorsi che il rubinetto dell'acqua era aperto. Allora, quasi istintivamente, ho chiamato mia moglie. Ma non ebbi risposta. Allora mi posi a cercarla per l'alloggio ed arrivai nella camera da letto, che è la più lontana dell'alloggio. Trovai mia moglie assassinata. Nel mio *armoire à glace* si trovava un sacchetto contenente dei gioielli ed è stato vuotato sul letto di mio figlio. Mi furono anche rubati 22 biglietti di mille, 20 da cento franchi ed un rotolo di mille franchi in marenghi. Anche il portafogli di mia moglie è scomparso ed ignoro quello che esso potesse contenere. I gioielli rubatimi hanno un valore da 70 a 80 mila franchi. »

Il signor Renato Flores tosto elevava il sospetto sul Demorizi come pienamente a conoscenza delle abitudini della povera signora e suo confidente. « Noi avevamo — disse — una vecchia domestica che serviva la mia famiglia da otto anni, ma proprio otto giorni prima, per consiglio del Demorizi, mia moglie l'aveva licenziata. » E poi il Flores specificava meglio come trovò la moglie. « Essa era stesa sul letto, inanimata, la testa fracassata a colpi di martello e la bocca imbavagliata. Urlai di terrore. Accorsa la Polizia, poter farle constatare che molti mobili erano stati aperti, che tracce di sangue erano sul impiantito, e le tracce di sangue apparite dimostravano che l'assassino era andato in cucina per lavarsi e nelle varie stanze per far man bassa su tutti i miei migliori gioielli ed oggetti di valore. Riconobbi subito dai vestiti insanguinati lasciati in casa dall'assassino che questi altri non era che il Demorizi. Costui per me non era un ignoto. La mia famiglia aveva conosciuto suo padre, che alquanto tempo prima era venuto a Nizza. Anzi noi avevamo fatto un affare insieme, ed egli mi fece perdere una ventina di mille franchi. Suo figlio Filiberto, l'assassino, era venuto a Nizza nel mese di novembre 1904. Dopo aver fatti diversi mestieri, era riuscito a carpire la confidenza di mia moglie che lo prese a suo servizio.

« Una volta che potè penetrare in casa mia, lo scellerato deve aver subito meditato il delitto, perchè subito s'adoperò in ogni modo per far licenziare la vecchia fantesca e per poter rimanere solo in casa. »

Ed il figlio della vittima, Gustavo Flores, dopo aver ripetute le circostanze dette dal babbo, narrava d'aver trovati accanto della mamma, così orrendamente uccisa, il martello e il punteruolo; i mobili erano aperti; la biancheria sgualcita e zuppa di sangue. Per intuizione subito si convinse che l'assassino doveva essere stato il Demorizi.

In casa dei Flores stava come dozzinante il giovane tedesco Jacob Landsberg, e la sua testimonianza divenne preziosa. Egli narrò come, partito il signor Flores col figlio e la nipote, pranzò colla signora Teresa e rimase a conversare con lei fin verso le 21. Alla conversazione prese parte anche il Demorizi.

« La mattina dopo — aggiungeva il Landsberg — verso le 8,30 Vittorio venne nella mia stanza e mi disse: « La signora è partita per Montecarlo ed io parto per Saint-Jean, per raggiungere Mr. Flores. Eccovi due franchi che la signora Flores mi ha incaricato di rimettervi, perchè possiate passare la giornata. » Poi se ne andò, non prima d'avermi detto che la signora sarebbe ritornata alla sera. Alla mattina del lunedì seppi dal figlio Flores l'atroce verità.

Interessante era sapere le condizioni del Landsberg nella casa dei Flores, ed egli con molta sincerità diede questi particolari: « Io sono arrivato in Francia il primo giorno di maggio da New York e per mala ventura mi fermai a Nizza. Da Nizza mi recai a Monaco, dove ho perduti tutti i miei risparmi. Ritornato a Nizza ho impegnato diversi gioielli per poter pagare la nota dell'albergo. Ma senza alcune risorse mi presentai alla signora Flores per venderle ancora qualche effetto di vestiario che m'era rimasto. Le raccontai le mie sventure ed ella subito mi dimostrò dell'interesse. Per suo consiglio lasciai l'albergo e per due franchi al giorno mi diede alloggio; poi riscattò le mie polizze di pegno e mi diede del denaro pei miei minuti piaceri. Nonostante che i miei parenti mi abbiano mandato dei denari ed io abbia rimborsata la signora Flores, le sarei ancora debitore. La simpatia ch'ella mi attestava ed i soccorsi ch'ella mi prodigava erano il frutto d'una strana mia rassomiglianza con un suo figliolo che lo aveva perduto.... Il Demorizi aveva anche tutta la confidenza della sua padrona. Era sommesso e certo nulla in lui lasciava presagire i terribili propositi che nutriva. La sera antecedente al delitto il Demorizi parlò con noi colla più naturale cosa del mondo. Chiacchierando con me il Demorizi m'aveva manifestato l'intenzione d'andare al Congo. Io domani parto per Amburgo, se pure un tedesco che è a Montecarlo, di cui ignoro il nome, ma che s'occupa di far rimpatriare i compatrioti, mi porterà oggi il denaro pel viaggio. Ma anche in Germania rimarrò a disposizione della giustizia. »

Queste le deposizioni salienti raccolte dal giudice istruttore francese, il quale interrogò anche certo Maria Occelli, Matilde Malausseria, portinaia, la vecchia fantesca Zelinda Rori, la quale disse come d'improvviso la padrona mutò d'umore verso di lei per i consigli del giovane garzone Giuseppe Perissol e Dionigi Augier, che narrarono come già altre volte il padre Demorizi avesse detto che la famiglia Flores era composta di conigli e che un giorno o l'altro o lui od altri ne avrebbe [illegible] qualcuno; Marius Ardin, che accennava ad un possibile complice del Demorizi che furtivamente di notte usciva dal portone della casa dei Flores.

Ma mentre il giudice istruttore francese espriva le sue pratiche, come ieri dicemmo, da parte del Demorizi avveniva nelle nostre carceri un colpo di scena. Recatosi il nostro giudice istruttore per interrogarlo ancora il 21 luglio, egli si chiudeva in uno strano mutismo.

Domandatogli poi che cosa avesse fatto di tutti i gioielli e di tutto il denaro portato via da Nizza, rispondeva: « Io ho portato via del denaro e dei gioielli da Nizza? ah! io non so perchè mi si faccia questa domanda. A Nizza io ci sono stato, ma non ho portato via niente. » Ricordategli le sue precedenti confessioni, si metteva a strillare: « Non è vero niente, perdio!, qui tutti m'accusano ingiustamente. Già ho reclamato al signor direttore delle carceri perchè mi sono accorto che hanno cercato di avvelenarmi e strangolarmi nella stanza dove sono rinchiuso. » Il giudice gli domandò maggiori spiegazioni. « E' inutile, è inutile, — continuava a gridare il Demorizi, — tanto lei è d'accordo con tutti gli altri contro di me. Il mangiare che mi è stato dato era avvelenato. Io voglio andare fuori, non voglio restare qui in prigione. »

Il direttore delle carceri, intanto, aveva ricevuto la seguente lettera: « Da una settimana circa sono rinchiuso in una cella di prigione: il perchè non lo so. Forse che mi credono un anarchico. Io sono abbastanza conosciuto da S. M. il Re e la Regina e, se verrà, la sollecito anzi ad informarsi bene ed a lasciarmi in pace una buona volta. E poi il guaio maggiore è che a più riprese trattasi di assassinarmi. Prima volevano avvelenarmi e poi strangolarmi, per questo devo continuamente stare in guardia armato, perchè capirà che la vita è cara a tutti, sopratutto a me che devo pensare anche all'avvenire della patria. Ho tante altre cose da dirle, ma non mi fido di scriverle di tutto ciò. La prego di far cessare subito questo stato di cose e mi ricorderò di lei come d'un padre. »

Improvvisamente così Demorizi apriva una nuova via all'istruttoria, e noi vedremo, in un ultimo capitolo, quale importanza abbia assunto e quali documenti interessanti si siano potuti raccogliere. Intanto il Demorizi compiva una serie di atti violenti, ed oggi stesso, durante il colloquio con uno dei suoi difensori, l'avv. Rame, usciva nelle più atroci contumelie verso i secondini, minacciando di venire a vie di fatto contro di loro, e strillando come un ossesso. Con vera fatica fu ricondotto alla calma ed all'impotenza. Ma il problema che tuttora s'affaccia alla giustizia è grave: Demorizi è pazzo davvero o simula astutamente? E' quello che appunto vedremo un'altra volta.

Una querela per diffamazione dell'on. Nuvoloni contro un suo competitore.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 20:

Il 10 corrente, dinanzi al nostro Tribunale avrà luogo un importante processo di diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'onorevole Nuvoloni all'ing. Capponi, ambedue candidati nelle ultime elezioni provinciali per il mandamento di Triora. I migliori avvocati del Foro torinese e genovese sederanno alla Difesa ed alla Parte civile. Fra i testimoni vi sono anche S. E. Bianchi ed il prefetto di Porto Maurizio.

Il calendario giudiziario.

Anche quest'anno l'egregio cancelliere-capo della nostra Corte d'Appello cav. Clarotti ha redatto con molta cura il calendario giudiziario per le nostre sedi di giudizio. Esso contiene tutte le indicazioni utili per l'amministrazione della giustizia. Copiose sono le rubriche e complete e di facile consultazione. Esso potrà venire acquistato dagli interessati presso la tipografia Falconieri e Baravalle.

SPORT

L'attualità sportiva italiana.

In forma ordinata e geniale, che trova spiegazione in una vigile e assidua cura, è uscito il primo numero di gennaio della *Stampa Sportiva*.

Gli avvenimenti più interessanti e varii sono in esso trattati con indubbia competenza e illustrati con molto buon gusto.

Questo numero, in 20 pagine, della *Stampa Sportiva* servirà certo a rendere più gradito il giornale agli amichi assidui ed a conquistare nuove e maggiori simpatie.

Pubblicisti di valore hanno dato, e la continueranno in avvenire, la loro gagliarda collaborazione: mentre un noto maestro di scherma, sotto lo pseudonimo di A. Fondo, scrive le sue impressioni sul torneo di Vercelli, U. Valbusa tratta d'alpinismo con quella competenza che gli viene dall'amore per la montagna.

La terza Esposizione d'automobili che sarà prossimamente inaugurata al Valentino, quella di Parigi, ove l'industria italiana si è vigorosamente affermata, il gioco del *foot-ball*, scherma, ciclismo, tutto quanto, insomma, è pura esplicazione sportiva italiana dell'ultimo momento, ha trovato in questo numero della *Stampa Sportiva* la sua illustrazione.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5. E' dunque la rivista sportiva italiana a più buon prezzo.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione della Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ieri sera, alle ore 21, nella palestra ginnastica della scuola elementare Monviso, in via San Quintino, 7, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo corso di lezioni della scuola per meccanici e conduttori di automobili. Non erano più cinquanta nè cento, ma parecchie centinaia gli allievi iscritti al secondo anno, che ieri sera affollavano l'aula scolastica.

Il successo riportato dal primo corso della scuola ci doveva fare registrare l'odierno risultato. Il presidente della scuola cav. Goria-Gatti riassunse con un lungo discorso il primo anno della scuola, ricordò i suoi patrocinatori e salutò i vecchi e nuovi allievi. Spiegò il programma del nuovo corso, che sarà più pratico che teorico. Infatti le lezioni che verranno impartite agli allievi riguarderanno l'accensione, il montaggio e smontaggio delle gomme. Seguiranno delle conferenze sui diversi sistemi di macchine. All'avv. Goria seguì l'ing. Carlo Frascari, il quale intrattenne l'uditorio sul tema: « I nuovi orizzonti dell'automobilismo ».

Terminata la conferenza, che riscosse vivi applausi, l'ing. Marenco, il solerte segretario della scuola, annunciò agli allievi che le lezioni saranno riprese col giorno di martedì, 9 gennaio e susseguiranno tutti i martedì, giovedì e sabato, alle ore 21,45.

Fra i nuovi allievi della scuola vi sono ufficiali, professionisti, soldati e operai.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 4, ore 10,20:

Il Premio Saint-Trivier *(handicap)*, 1000 franchi, riunì ieri 23 tiratori. Il 1.o e il 2.o premio furono divisi tra i signori Merton ed Erskine, i quali rispettivamente, a metri 24 3/4 e tirando 5 colpi, uccisero 5 piccioni; 3.o il signor Frank Webb, il quale, a 27 metri e tirando 5 colpi, uccise 4 piccioni. Le altre poules furono vinte dai signori Robinson, Davis, Mac Alester, Marzarino, Kar e Spading.

ATLETICA.

Il Campionato mondiale di forza.

Il Campionato mondiale di forza è di questi giorni terminato a Parigi. Nella classifica finale dei dilettanti figurano: 1.o Schweitzer, campione di peso minimo, con punti 240; 2.o Pichaud, punti 279; 3.o Leguevillé, punti 300.

Nella classifica dei professionisti figurano: 1.o Bonnes, punti 2480; 2.o Jean François le Breton, punti 2450; 3.o Emile Deriaz, punti 2425; 4.o Victorius, punti 2374; 5.o Empain, punti 2335; 6.o Maurice Deriaz, 2281; 7.o Cardi, 2120; 8.o Poiré; 9.o Lemiral; 10.o Gaumont; 11.o Lémandi; 12.o Leich; 13.o Bonne; 14.o Laurent; 15.o Gargamel.

ALPINISMO.

Società Sports Alpini Invernali.

L'inaugurazione della stagione in Oulx è fissata per il 7 gennaio.

La Direzione avverte i signori partecipanti che la inaugurazione si effettuerà qualunque tempo faccia e che occorre di essere muniti di indumenti e calzature pesanti.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera, alle ore 22, presso il Club Alpino Italiano (via Monte di Pietà, 28).

La crisi nella Direzione della Democratica Lombarda

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Stasera si è riunita la Società democratica lombarda allo scopo di decidere in seguito alle dimissioni del Consiglio. La discussione fu segretissima. Concordemente avversari e sostenitori del Consiglio ebbero a pregare questo perchè ritirasse le dimissioni, temendo che la Democratica in una lotta per rieleggere le proprie cariche potesse sfasciarsi. L'ing. Manfredini però, presidente della Democratica e capo dei consiglieri uscenti, dichiarò che pur non distaccandosi dalla Società in qualità di soci, i dimissionari non intendono assolutamente rimanere al potere dato l'ultimo voto pronunciato dai soci. In seguito a ciò l'assemblea ha deliberato di rinviare a otto giorni l'elezione delle nuove cariche.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

MOVIMENTO ELETTORALE

Crisi nel Comitato elettorale.

Si comincia male! Il senatore Frescot, uno dei membri del Comitato elettorale del partito liberale, ha mandato al senatore Borgnini, presidente, la seguente lettera di dimissioni, in seguito alla deliberazione presa dalla grande maggioranza del Comitato di addivenire, possibilmente, e nei limiti dell'equo, ad un accordo col partito clericale:

« *Illustrissimo Signor Presidente,*

« La determinazione presa dal Comitato di procedere d'accordo col partito così detto clericale alla designazione di un certo determinato numero di candidati alle prossime elezioni amministrative in compenso della promessa che farebbero i rappresentanti del suddetto partito di raccomandare tutti gli altri nomi che saranno indicati da questo Comitato, formando così una lista unica, mi mette nella rincrescevole necessità di non poter ulteriormente prender parte ai suoi lavori.

« Non è con ciò che io voglia nè contraddire nè ostacolare in verun modo l'opera dei miei colleghi, convinto come sono che, al pari di me, non cercano e non lavorano che nello scopo di procurare a questa nostra diletta città il maggior bene possibile colla scelta di amministratori valorosi, senza veruna preoccupazione del partito al quale possano appartenere o delle loro opinioni personali, purchè amici dell'ordine, ossequenti alle leggi e rispettosi delle maggioranze.

« Ma quello che io non posso ammettere si è che il nostro partito, rifiutando a torto ogni fiducia in se stesso e per soverchio timore di sua debolezza, cerchi l'appoggio di un altro partito, che, dichiarando apertamente di voler mantenere inalterato il suo programma e spiegata la sua bandiera, che non è la nostra, rende impossibile ogni comunanza di programma ed ogni speranza di perfetto accordo nell'indirizzo dell'Azienda municipale.

« Comunanza di lista senza uniformità di programma, per me è un non senso.

« Si invoca la necessità del successo, ma il successo è incerto e di effetto transitorio; la ferita invece che riceverebbe il partito sinceramente liberale è certa e non così presto sanabile.

« Grande rammarico e vivo dolore risento nel separarmi da rispettabilissimi e dilettissimi colleghi, pei quali professo la più alta stima e devota affezione, ma il dovere di lealtà e sincerità me lo impone in modo assoluto.

« Accolga, illustre presidente, l'assicurazione della più alta stima e particolare considerazione del suo devotissimo ed affezionatissimo

» Torino, 1° gennaio 1906.

« AVV. FRESCOT. »

Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Marsengo-Bastia

ha visitato ieri mattina gli uffici centrali della posta e del telegrafo, nonchè la Direzione superiore in via Maria Vittoria, ovunque accompagnato dal suo segretario particolare signor dott. cav. Saccornò e dal direttore superiore comm. Bono.

S. E. volle essere minutamente informata intorno ai varii servizi, dei quali constatò il regolare funzionamento, ed ebbe poi coi signori direttori e capi-servizio lusinghiere parole di compiacimento per la favorevole impressione riportata in questa sua visita.

Furono oggetto di sua speciale soddisfazione la disciplina, il contegno e l'ordine del personale in genere e del numeroso Corpo dei portalettere, alle condizioni dei quali S. E. dimostrò il più vivo interessamento.

Alla Federazione degli insegnanti delle Scuole medie.

Nell'assemblea generale della Sezione torinese della Federazione I. M. il presidente Usani rassicurò i colleghi essere affatto destituita di fondamento la voce corsa che gli sia stata minacciata od inflitta l'ammonizione; diede informazioni sulla distribuzione delle classi aggiunte, la quale appare in complesso soddisfacente; e comunicò la nomina del nuovo Consiglio federale.

L'assemblea deliberò l'invio all'onorevole presidente del Senato e al relatore sulla legge per lo stato economico, senatore Morandi, di un telegramma così formulato:

« Sezione torinese Federazione I. M. in sua assemblea 2 gennaio fa voti che il Senato approvi integralmente il disegno di legge così come fu votato dalla Camera dei deputati, senza alcun emendamento e senza alcun ordine del giorno ad esso intimamente connesso che non si sappia accettato dal Governo. »

Deliberava quindi di invitare il C. F. ad appoggiare ed il Governo ad accettare che nel regolamento annesso alla legge economica sia inserito l'obbligo di una graduatoria per titoli ed anzianità di tutti quegli incaricati senza concorso che in forza di detta legge saranno assunti in servizio a norma del comma C dell'art. 50; graduatoria da pubblicarsi sul *Bollettino Ufficiale della P. I.* a garanzia di esattezza e di giustizia nel conferimento delle cattedre disponibili.

Le prime delizie della nuova legge sul casellario.

Dal 1.o di questo mese è in vigore la nuova legge del casellario, e con soli quattro giorni di prova l'Autorità giudiziaria s'è convinta dell'enorme disordine che essa reca e che andrà sempre più crescendo, specialmente nella tenuta del casellario centrale dove in breve tempo dovranno affluire elenchi migliaia e migliaia di cartellini penali persino d'assolutorie per insussistenza di reato. Quasi la confusione non fosse bastevole, alle cancellerie non sono ancora giunti gli stampati *ad hoc*, che pure avrebbero dovuto essere distribuiti prima di Natale. Così per attuare una legge che mira ad uno scrupoloso ordine si incomincia con un fenomenale disordine. Cose d'Italia!

La regolarizzazione degli stipendi ai ferrovieri anziani

Domani sera avrà luogo la nomina dei rappresentanti per la Commissione per la regolarizzazione degli stipendi ai ferrovieri anziani. I ferrovieri elettori del compartimento di Torino, categoria seconda, hanno deciso di votare il nome del contabile signor Bertolino Giovanni Francesco.

La Befana alla Società dei Marinai in congedo

La Società fra regii marinai in congedo, seguendo le sue consuetudini, ha indetto pel giorno dell'Epifania, 6 gennaio, alle ore 14,30, presso la sua sede sociale, la consueta festa della Befana.

Essa ha, sotto l'alto patronato della principessa Laetitia, disposto che in buon numero gli orfanelli calabresi ospitati nei diversi istituti di questa città, prendano parte alla festicciuola, insieme ai figli dei soci ed alle figlie orfane dei marinai, educande dell'Istituto per le figlie dei militari.

Le bizze d'un cavallo

All'angolo delle vie Nizza e Bidone un cavallo attaccato ad un carro-*tamagnone*, condotto da Giovanni Bosco, si dava alla fuga, trainando la parte anteriore del veicolo, che si era staccata improvvisamente. Presso la casa N. 6 della detta via Bidone lo spazzino municipale Carlo Giorcelli, parandoglisi innanzi, riuscì a far rallentare la corsa all'animale, che dal conducente venne facilmente fermato. Nessuna disgrazia alle persone.

Per una funicolare aerea fra Savona e San Giuseppe.

Promossa dalla nostra Camera di commercio, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, nel salone della Camera stessa, un'assemblea, a cui erano invitati i principali commercianti e industriali torinesi e i rappresentanti dei pubblici servizi, allo scopo di discutere e deliberare sull'impianto e l'esercizio della funicolare progettata dagli ingegneri Crotti e Carissimo tra il porto di Savona e la stazione di San Giuseppe.

I PRESENTI.

Alla riunione, che era presieduta dal presidente della Camera di commercio, on. Teofilo Rossi, presero parte i deputati Di Saluzzo, Parisi, Daneo, Ciartoso, Boselli, Ferrero di Cambiano, i senatori Biscaretti, Di Sambuy, Casana, Angelo Rossi, gli ex-consiglieri comunali Depanis, Ceppa, Vicary, Dumontel, l'ing. Saccardi, il comm. Albanelli, presidente della Società Italiana del Gas, l'avv. Ettore Foa, l'ing. Mattalia, del gasometro di Cuneo, il cav. Fornas, presidente della Consumatori Gas, il cav. Scotto, rappresentante del commissario regio, il marchese Corsi, rappresentante il sindaco di Savona, il comm. avv. Giordano; l'ing. comm. Fenoglio, il cav. Vittorio Falco, il cav. Beria, direttore del gasometro della Società Consumatori, l'ingegnere Spreafico, l'ing. Peyron, il cav. Domenico Rostagno, il dott. Rato, l'ing. Candiani, l'ing. Sincero, ed i rappresentanti delle Ditte: Sidoli Ferdinando, Feverelli cav. Cesare, Figli di Antonio Galli, Pertica Angelo, Ghiron F., Pizzatti Ugo e C., Como G., Bellia cav. Celestino, G. Ferro e C., Ing. Lanzetti, Charret e figli, Rapetti Ernesto, Carrera Luigi, Brignardelli, Avv. Melisurgo, Poma F.lli, Crapotte B. e C., Ricci Francesco, Moretti Enrico, Caggiola Giuseppe, Vassarotti Ettore, Sclopis, Scala e Segre, Roechling fratelli, De Guidi Costantino, Remmert e C. (Ciriè), Remmert e Sottocornola (Lanzo), Albera G., Pellini e Alberione, Bona Basilio, Bosio fratelli, Zerboglio Giuseppe Paolo, Gastaldetti Guido, Valesanne, Operti Antonio, Società Alta Italia, Perinetti E. (Ditta), Schilling L. e C., Prever F. (Giaveno), Lanza fratelli, Martini Antonio, Poccardi, Rapetti cav. Angelo, Riva e Tinivella.

Aderirono con lettere e telegrammi i deputati F. Medici, Giovanelli, Albertini, Frascara, Calleri, Battaglieri, Carlo Ferraris, Calissano, ed i senatori Chiesa e Frola.

L'on. Teofilo Rossi, aprendo la seduta spiega brevemente lo scopo della riunione, ricordando come l'iniziativa della funivia sia partita dal Comune di Savona. Spiega come il nuovo mezzo di trasporto, destinato esclusivamente ai carboni, non possa punto ostacolare la costruzione della linea Torino-Cartosio-Savona, per cui hanno già fatto voti i Consigli comunali e la Camera di commercio di Torino e Savona; e manda infine, in nome di tutti i torinesi convenuti, un affettuoso saluto alla città di Savona, « che, del Piemonte, come Torino rappresenta il cuore, rappresenta la via da cui entra la vita e il benessere ».

Il comm. Viglioni, rappresentante della Camera di commercio di Savona, ringrazia il presidente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO.

Quindi l'ing. Crotti spiega molto lucidamente il progetto suo e dell'ing. Carissimo, di funicolare aerea, e funivia. Egli dice che scopo del loro progetto è di risolvere, nel minor tempo e con la minor spesa possibile, il duplice problema portuario e ferroviario, di sfollare il porto di Savona, specialmente dei carboni, che rappresentano l'ottanta per cento delle merci portate a quegli scali. Spiega che la funivia progettata ha una portata di 200 tonnellate all'ora, e potrebbe essere costrutta, con una spesa di 6 milioni di lire, in 18 mesi circa.

Alla sua costruzione ed al suo esercizio provvederebbe una Società anonima, la quale non chiederebbe alcun concorso e sussidio a Comuni o Enti interessati, ma si limiterebbe a percepire solo quel tanto che le ferrovie risparmierebbero prendendo le merci a San Giuseppe, anzichè a Savona; obbligandosi inoltre a tutti quei ribassi che le ferrovie fossero per fare nelle loro tariffe.

Accenna alle trattative già corse tra i promotori della funivia, il Governo e l'Amministrazione ferroviaria; risponde a talune critiche mosse dalla Commissione Adamoli al suo progetto, e spiega che nessun vincolo verrebbe alla ferrovia e alle ferrovie future dalla funicolare, come a questa nessuna esclusività o privilegio, se non quello di essere dichiarata opera di pubblica utilità e che non si impianti altra funicolare tra Savona e San Giuseppe.

Dimostra che la funivia renderebbe disponibile un molto maggior numero di vagoni, e che le partite di carboni da essa trasportate non possono in alcun modo durante il viaggio mescolarsi o confondersi.

Prende quindi la parola il marchese Corsi, come rappresentante del sindaco di Savona, avvertendo come il Consiglio comunale di quella città non si sia ancora pronunziato sulla funivia unicamente per la tema di pregiudicare le possibili comunicazioni future di Savona con Torino. Crede però che, dopo le spiegazioni ora date e dopo il voto certo favorevole dell'assemblea, anche il Consiglio comunale di Savona aderirà al progetto degli ingegneri Crotti e Carissimo.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Depanis, del cav. Berra e dei senatori Casana e Di Sambuy, il quale vuole che risulti chiaramente che l'assemblea protesta anche energicamente contro lo scandaloso stato di cose cui dà origine la presente baraonda ferroviaria, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal comm. Depanis:

L'ORDINE DEL GIORNO.

« L'assemblea dei principali commercianti ed industriali e dei rappresentanti dei servizi pubblici del Piemonte, convocata dalla Camera di commercio in ossequio all'ordine del giorno 11 settembre scorso:

« Richiamato l'ordine del giorno stesso, in quanto lo stato di cose relativo al servizio ferroviario è grandemente peggiorato dal settembre ad oggi, ed è più che mai imminente il pericolo che, per la mancanza di carbone, i servizi pubblici debbano essere sospesi e gli stabilimenti privati chiusi;

« Ritenuto che il progetto di funicolare aerea per il trasporto dei carboni da Savona a San Giuseppe, presentato dagli ingegneri Crotti e Carissimo, può sussidiare efficacemente il servizio ferroviario e costituire uno spediente di pronta attuazione, senza pregiudizio alcuno della ferrovia Savona-Cartosio-Torino, per cui si ripetono le più vive istanze;

« Ritenuto che il progetto provvede ad un bisogno immediato, e, colle debite cautele nelle condizioni della concessione, è possibile evitare che esso costituisca un ostacolo ad altro lineo ferroviario od altrimenti a future agevolezze di tariffe sulle ferrovie;

« Facendo plauso all'iniziativa delle Camere di commercio di Savona e Torino;

« Fa premurosa istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici perchè voglia urgentemente assumere in attenta considerazione il progetto di funicolare aerea Savona-San Giuseppe, pure insistendo sulla radicale soluzione della questione ferroviaria nei rapporti delle comunicazioni fra Torino ed il porto di Savona, secondo i voti replicatamente presentati dagli enti locali. »

Tra unanimi applausi l'on. Rossi scioglie, alle ore 18 l'adunanza, augurandosi che tra breve tutti i convenuti abbiano a ritrovarsi a Savona per l'inaugurazione della nuova funicolare.

Agitazione fra le tabaccaie.

Già da parecchi giorni le operaie addette al « Secondo Laboratorio » della Manifattura tabacchi erano in agitazione per causa della cattiva qualità delle foglie destinate alla confezione dei sigari forti, e cioè del tipo « Napoli » e del tipo « Toscano ». Le lagnanze e le proteste avevano prese forme vivacissime nell'interno del laboratorio, al punto che il vice-direttore della Manifattura (in assenza del direttore, indisposto) dovette segnalare il fatto al Ministero, dicendo che non sarebbe più stato possibile continuare in tali condizioni il lavoro.

A questa informazione il ministero rispose ordinando la chiusura del riparto, a cui sono addette circa 350 operaie.

Ieri mattina, però, una Commissione [illegible] si presentò al vice-direttore [illegible] di segnalare al ministro la loro [illegible] di riprendere tranquillamente il lavoro [illegible] probabile che presto giunga [illegible] la riapertura del laboratorio.

Sullo sciopero del cotonificio Hoffmann.

Sulle origini del conflitto [illegible] qualche altro particolare. E' usanza [illegible] Hoffmann di ripartire le multe [illegible] applicate alle operaie, per lavoro [illegible] le operaie più diligenti e più [illegible] partizione di questo multe [illegible]. Lo sciopero, però, si è limitato [illegible] ma le operaie, dovettero [illegible] dallo stabilimento, perchè, [illegible] sitrici, veniva a mancare il lavoro.

Ieri mattina una Commissione [illegible] proprietario del cotonificio, accompagnata dal consigliere provinciale Frances[illegible]. Il gerente della Ditta fece però [illegible] non intendeva di riconoscere in [illegible] patrocinatore delle operaie, [illegible] verle. Ricevette perciò soltanto la Commissione, la quale, oltre al riconfermare [illegible] malcontento che è fra gli [illegible] per la ripartizione delle multe, chiese [illegible] aumento di tariffe.

Il signor Hoffmann rispose che non poteva concedere alcun aumento, [illegible] domanda sarebbe stata [illegible] trattativa; e rimandò la Commissione [illegible] gendo che, se le operaie [illegible] stabilimento verrebbe chiuso [illegible].

Pei contribuenti.

Il regio commissario di T[illegible] manifesti rende noto che [illegible] ruoli dell'imposta sui terreni [illegible] sui redditi della ricchezza mobile [illegible] positati nell'ufficio comunale [illegible] per otto giorni consecutivi, [illegible] oggi 5 corrente. Chiunque [illegible] potrà, durante tale periodo, [illegible] ruoli dalle ore 10 alle 16 di [illegible].

Ciascun contribuente da [illegible] costituito debitore dell'imposta [illegible] scritto e perciò è tenuto a [illegible] denze fissate anche [illegible].

Un audace escamotage alla Banca Commerciale.

Dieci mila lire scomparse.

La brutta avventura è toccata al [illegible] di stoffe Marco Giubergia, di [illegible] tina si era recato agli uffici della Banca Commerciale per fare un deposito di diecimila lire, ed aveva preso posto ad un [illegible] la prescritta distinta dei biglietti.

Mentre stava scrivendo, il signor Giubergia fu accostato da un individuo, vestito con molta proprietà, il quale, parlando [illegible] spiccato accento inglese la [illegible] pregò di leggergli e tradurgli [illegible] datta in francese. Il negoziante, [illegible] nulla sospettando, si accinse a soddisfare [illegible] dello sconosciuto, e non pensò [illegible] il pacco dei suoi dieci biglietti [illegible] sul tavolo accanto a sè.

Terminata la traduzione della lettera, il finto inglese rivolse ancora alcune domande al signor Giubergia circa le modalità [illegible] alla Banca per il deposito del denaro. Quindi ringraziò della cortesia ricevuta e si allontanò. In pochi secondi lo sconosciuto fu [illegible] parve. Il signor Giubergia si [illegible] nuare la sua distinta, ma con [illegible] si accorse che con l'inglese era [illegible] scomparso il pacco dei biglietti da mille.

Furono subito fatte delle ricerche per rintracciare l'audacissimo escamoteur, il quale evidentemente era stato aiutato da un compare per fare il colpo, ma tutte furono [illegible].

L'Autorità di polizia, subito [illegible], sta ora facendo attive indagini per [illegible] il ladro.

I volontari della morte.

Ieri, verso le ore 20, in una camera [illegible] della locanda in via Madama Cristina, [illegible] impiccato ad un uncino, per mezzo di [illegible] venditore ambulante Gandiglio Giu[illegible].

Il dott. Golzio, del Municipio, [illegible] chiamato ed accorso sul luogo, non [illegible] accertare la morte del disgraziato [illegible] quattro ore. Dopo le formalità [illegible] venne trasportato nella camera [illegible].

Si ignorano i motivi che spinsero il Gandiglio al triste divisamento.

Un altro stanco della vita!

La dolorosa cronaca dei [illegible] continua senza interruzione!

Mercoledì, a San Giusto Canavese, [illegible] Antonio Giovanini si gettò, [illegible] sotto un carro; ma invece [illegible] egli sperava di ottenere, ri[illegible] frattura al braccio sinistro [illegible] mano destra. Il poveretto fu trasportato ieri mattina al San Giovanni, ove [illegible] giudicato guaribile in 40 giorni.

Sembra che il Giovanini sia [illegible] di persecuzione.

A causa della neve.

certo Eugenio Genovese, d'anni 40, [illegible] mentre passava in via Stampatori [illegible] rendosi al capo. Da una guardia [illegible] accompagnato al San Giovanni [illegible] ria medicazione. Guarirà in dieci giorni.

— Elisa Conrotto, d'anni 38, [illegible] Barolo, 25, mentre percorreva [illegible] cioè, a causa della neve, sul [illegible] cadde fratturandosi il braccio destro. I medici del San Giovanni giudicarono che potrà guarire in 40 giorni.

Una povera demente.

Ieri, verso le ore 18, una donna, [illegible] fessa per certa Falco Annetta, [illegible] dove, senza fissa dimora, mentre si [illegible] Barriera di Piacenza, si diede a [illegible] nesse tali da far subito arguire [illegible] fosse dato di volta il cervello.

Due guardie municipali posero [illegible] spettacolo accompagnando la meschina [illegible] stura per gli opportuni provvedimenti.

Altro infortunio.

Marino Luigi, d'anni 41, facchino, [illegible] di spingere la ruota di un carro, [illegible] schiacciato dalla ruota stessa, e rip[illegible] che il dott. Ferrero, del San Giovanni, [illegible] ribile in 25 giorni.

I ladri

Il conducente Michele Navarol[illegible] Gondrand, denunziò che un ladro [illegible] un collo di stoffa del valore di [illegible] si trovava su un carro momentaneamente abbandonato in via Venti Settembre.

— Il negoziante Angelo Ghir[illegible] gozio in via Pisa, N. 11, denunziò [illegible] derubato di varii oggetti e [illegible] pel valore di L. 30 circa.

— Ignoti ladri penetrarono [illegible] in via Ponte Mosca, N. 34, a[illegible] Castagneri, De Giorgis e Martin[illegible] rono varii oggetti e L. 55 50 in [illegible].

Nel cantiere del ponte Umberto I.

Il carpentiere Fausto Nardi, d'anni 35, nel cantiere del nuovo ponte Umberto I, in corso di costruzione, si produsse [illegible] con una scheggia di legno, una ferita all'indice della mano sinistra. Da un compagno di lavoro egli venne fatto medicare all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

La disgrazia d'un muratore.

Mentre nei locali dell'Esposizione d'automobili, al Valentino, il garzone muratore Luigi Odengo, d'anni 14, scardinava una porta, se la lasciò cadere addosso e riportò la frattura della gamba destra. Da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni e fatto colà ricoverare. Venne giudicato guaribile in sessanta giorni.

Due arrestati in libertà.

Abbiamo dato notizia della scoperta di una Associazione di ladri; dobbiamo ora aggiungere che l'Autorità giudiziaria ha fatto rimettere in libertà il venditore d'ortaggi Giuseppe Traversa e il [illegible] Morando, che con lui era stato messo in arresto.

Dal San Giovanni alle Carceri.

Quello studente, Vittorio Solimano, che all'Albergo Ginevra tentò di suicidarsi segandosi le vene delle braccia e che si trovava in via di guarigione al San Giovanni, venne trasportato all'infermeria delle Carceri giudiziarie.

Il Solimano deve rispondere di alcune truffe compiute a Genova.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Scuole Officine serali. — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo stasera, 5, alle ore 20,30, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, N. 54).

Associazione Generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — Domani, 6 corr., ore 21, avrà luogo la prima serata danzante.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Stasera, 5 corr., ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4), sarà conferenza del corso pubblico col tema: *Le condizioni attuali del bestiame in Piemonte e mezzi per migliorarle.* Relatore il professore dott. F. Paoli.

Circolo degli Artisti. — L'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti, che ha sede nelle sale del Circolo degli Artisti della nostra città, rimarrà aperta per i soci del Circolo e per le loro famiglie nelle sere di lunedì e venerdì, cominciando dal 5 corrente.

Un pranzo ai restauratori del teatro Regio. — Alcuni colleghi appartenenti alla Società degli ingegneri ed architetti, desiderando dimostrare con un banchetto all'ing. Gorlio e suoi principali collaboratori, pittori Caraglio e Grosso ed ing. Bellia, quanto apprezzino l'opera loro nei restauri del teatro Regio, svoltasi in condizioni speciali di difficoltà, avvertono che il pranzo avrà luogo entro la prima quindicina di questo mese, in luogo da fissarsi, e che le adesioni si ricevono alla Società degli ingegneri ed architetti, in Galleria Nazionale.

Associazione Generale di M. S. fra impiegati di aziende private. — Domenica, 7 corr., alle ore 14, l'avv. Emanuele Bertolini terrà, nei locali sociali, in via Sant'Agostino, 5, una conferenza sul tema: *Cooperazione e mutualità.* I soci sono pregati di intervenirvi, ed i non soci che desiderassero assistervi, potranno rivolgersi alla sede sociale dalle 21 alle 23 di ciascun giorno pel ritiro dei biglietti d'invito.

Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte (via Botero, 13). — Assemblea ordinaria domenica, 7 corr., ore 14,30, alla sede sociale, col seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto morale e finanziario; 2. Elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio direttivo; 3. Nomina dei revisori; 4. Proposte eventuali e comunicazioni.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1906.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Allocco prof. Onorato con Grossi Francesca — Aniosta Giovanni Giorgio con Mandina Maddalena — Andenino Luigi con Massano Erminia — Costantino Pietro con Carpignano Rosaria — Esmbione Francesco con Grassano Carolina ved. Colla — Gramaglia Giovanni con Gambino Lucia — Marchisio Paolo con Peretto Maria — Mascia Luigi con Panzera Maria.

MORTI: Riccardi Alfredo, d'anni 45, di Oliva Gessi, agiato, via San Donato, 66 bis.
Massari Domenico, id. 56, di Torino, pavimentatore, via Bonsenigo, 3.
Suino Giacinto, id. 70, di Orio Canavese, agiato, via Nizza, 70.
Ferrero Pietro, id. 57, di Moncalieri, pensionato governativo, corso Principe Oddone, 41.
Zanino Caterina (ved.) n. Toria, id. 56, di Castagnole, lavandaia, strada del Pascolo, 149.
Neirotti Domenica n. Serena, id. 38, di Piossasco, contadina, strada antica di Collegno, 445.
Vallero Giacomo, id. 60, di San Maurizio Canavese, contadino, via Aosta, 66.
Mana Carola n. Sepegno, id. 63, di Montaldo Torinese, casalinga, strada di Francia, 121.
Festa Andrea, id. 17, di Torino, carrettiere, strada antica di Rivoli, 47.
Sandino Augusta, id. 43, di Serambitella, casalinga.
Genno Virginia, id. 30, di Biella, casalinga.
Neirotti Luigia n. Piunti, id. 36, di Moncalvo, casal.
Gennero Margherita (ved.) n. Castagno, id. 78, di Mosmasso Torinese, casalinga.
Bertero Giacomo, id. 62, di Carmagnola, giardiniere.
Golberti Emilia (ved.) n. Delmonti, id. 50, di Brescia, serta.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte d'un nipote di Nino Bixio

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

Si annunzia la morte di Bixio, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia delle *Petites Voitures*, che fece la campagna d'Italia, colla autorizzazione del Governo imperiale, in qualità di aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Nel 1870, nella guerra franco-prussiana, aveva il grado di colonnello e fu decorato nella battaglia di Mentre-Toute. Era nipote di Nino Bixio.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "Madama Butterfly" al Regio.

Scrivevamo l'altro ieri che il giudizio del pubblico, il quale aveva assistito alla prima rappresentazione, era stato severo; signorilmente garbato, come è consuetudine, ma assai riservato. Ed aggiungevamo, nella cronaca dello spettacolo, che talune cose erano passate inosservate, mentre erano in esse non soltanto ricercatezze ed eleganze di disegni e di atteggiamenti, ma vera leggiadria e nobiltà di sentimento.

La rappresentazione di ieri sera ebbe sorti pressochè uguali: il pubblico — discreto nelle poltrone, numeroso nei palchi, affollato nelle gallerie — confermò in sede d'appello, per dirla con frase del gergo avvocatesco, il giudizio di primo grado, solo soffermandosi a sottolineare le cose degne di rilievo con minor riservatezza, anzi con qualche calore. Nessuna differenza quindi sostanziale di opinioni: un piccolo divario soltanto di misura nell'apprezzare quanto era giusto venisse apprezzato.

Puccini apparve, qual'è, più progredito nella tecnica e più sapiente speculatore degli effetti; ma quanto a sincerità, spontaneità ed originalità di invenzione, molto al disotto di quello che seppe fare nelle opere precedenti.

L'esecuzione dello spartito, anche ieri sera, fu nel suo complesso assai lodevole. Non ripetiamo le lodi della signora Krusceniski. La semplicità, la timidezza della *mousmé* furono rese con intuito, con misura e nello stesso tempo con tale forza di penetrazione da meritare il più largo consenso e le maggiori approvazioni di tutto l'uditorio. Come cantante, già l'avvertimmo, ha squisitezze vere nel modulare e finezze rare di interpretazione.

Ed applausi divisero, meritatamente, con lei il baritono Giraldoni, il tenore Acerbi e la signora Gramegna.

Il pubblico volle alla ribalta, al termine del secondo atto, anche il maestro Toscanini: non diciamo di lui e della sua orchestra, per non ripeterci, il bene che già abbiamo, con compiacenza, più volte registrato.

Furono tolti gli schermi che erano stati posti lateralmente all'orchestra: le onde sonore affluivano con qualche maggiore intensità nella sala: ma se si potesse ottenere di più cambiando, ad esempio, radicalmente la disposizione delle viole, dei violoncelli e dei contrabassi, e mettendoli alla sinistra del direttore, onde i loro suoni possano maggiormente vibrare ed espandersi!..... Il maestro Toscanini dai tesori della sua esperienza e dalla sua tenacia voglia trarre il rimedio.

Abbiamo una eccellente orchestra ed un illustre direttore, e non possiamo ammirarli come vorremmo.... Ecco perchè persistiamo ad essere un po' brontoloni.....

Stasera riposo; sabato quarta rappresentazione di *Siegfried*.

P. A. C.

L'arresto a Venezia di un demente fuggito da Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21:

Il conte Arturo Zorzi, d'anni 29, tempo fa riesciva ad evadere dal Manicomio di Reggio Emilia e compariva domenica a Venezia presso la famiglia. Stanotte una pattuglia, incontratolo in via Garibaldi, procedeva al suo arresto. Sarà rimandato a Reggio, essendo constatato che la sua malattia è pericolosa.

LIBRI D'ARTE

Vittore Carpaccio.

GUSTAVO LUDWIG - POMPEO MOLMENTI: *Vittore Carpaccio, La vita e le opere*, con 225 illustrazioni nel testo e 42 tavole. — Ulrico Hoepli, Milano, 1906.

V'è nello svolgimento d'ogni arte uno stadio intermedio fra la grazia ingenua, impacciata da una rigidezza non ancora scossa di adolescenza, dei primi ricercatori dell'espressione, e la forza disinvolta e sicura dei nuovi maestri, che dalla padronanza dei mezzi tecnici sono poi facilmente indotti alla virtuosità ed alla rettorica. E' questo il momento aureo di ogni arte, il periodo che è come il fiore di ogni scuola artistica.

Se nella pittura veneziana cerchiamo il rappresentante più tipico di questo istante fuggevole, al quale invano si vorrebbe gridare l'intimazione goethiana, il nome del Carpaccio ci viene infatti sulle labbra.

Altri maestri verranno, più di lui scaltriti a tutte le sapienze del chiaroscuro, più di lui abili nelle seduzioni del colore, più fermi nella forma e ricchi di mistero; verrà, con Giorgione, quella che il D'Annunzio chiamerà l'« Epifania del fuoco », il gusto delle colorazioni calde e dell'esaltamento sensuale della carne, col Tintoretto l'audacia immaginosa, col Tiepolo la fastosa eleganza decorativa, ma la schiettezza del Carpaccio, la grazia fresca che si ignora, la fedeltà documentatrice che diviene poesia, l'eleganza che non è scopo a se stessa, e, sopratutto, l'ampiezza pittoresca della visione non saranno raggiunte mai più.

Il Carpaccio non si raccomanda a noi per aver creato un tipo ideale di bellezza o di purità, di opulenza o di forza; il suo spirito non attinge la generalizzazione ideale; la sua arte non è nemmeno un prodigio di tecnica: altri disegnatori più stringenti o sicuri e dipintori più limpidi e succosi ha la stessa arte veneziana: la gloria del Carpaccio è di altra natura: egli è un illustratore della leggenda e della vita, null'altro che un illustratore, ma un illustratore sovrano.

Altri ne conta l'arte italiana, e i nomi del Gozzoli e del Pinturicchio accorrono spontanei alla nostra memoria; ma di quanto l'umbro ed il toscano sono vinti dal veneto! Quanto più chiaro ed equilibrato nelle composizioni, più semplice e sincero nelle attitudini, più intenso nella percezione dei caratteri della vita, più armonico nelle colorazioni! Ben si sente che in lui permane l'insegnamento di quei due intensi e grandi artisti Gentile da Fabriano e Pisanello, che nell'arte italiana stanno a parte, e che pel loro intenso naturalismo, sembrano aver misteriosamente e transitoriamente espresso in Italia l'insuperabile visione realistica dei Van Eyck.

Ma la gloria più pura del Carpaccio è stata d'aver rappresentato, come nessun altro prima di lui in Italia, e forse nessuno poi, l'ambiente, la vastità atmosferica e l'armonia della luce in cui le cose sono realmente immerse e fuse e viventi. Egli è uno straordinario evocatore di ambienti, e nessuno dei veneziani seppe meglio di lui rappresentare quella diffusa dolcezza della luce che sulla laguna sembra permeare tutte le cose del suo fulgore, sfumarne i contorni e farle raggiare come di un'intima fiamma d'oro: nessuno seppe integrare col paesaggio così armonicamente le architetture, riuscendo immune da quell'apparenza di esercitazione ed ostentazione di virtuosità prospettica che raffredda la nostra emozione dinanzi a tanta parte dei quadri del nostro rinascimento; nessuno seppe creare sfondi più aerei, vaporosi, profondi alle scene in cui atteggiò con tanta umile fedeltà e sincerità di espressione le sue figure.

Non meno che di altri grandi, l'Italia non aveva di questo straordinario artista una propria monografia. Purtroppo è nelle collezioni inglesi, tedesche e francesi che noi abbiamo spesso cercare le migliori analisi e biografie dei nostri artisti. Da pochi anni soltanto la critica italiana si è mossa a riparare al difetto, ed è da sperare che il Venturi continui quella ristampa del Vasari, da lui così egregiamente iniziata. E' per ciò che si accoglie oggi con gioia questo sontuoso volume che il Ludwig e il Molmenti dedicarono al Carpaccio e che l'editore Hoepli impresse con la consueta signorile eleganza.

L'opera comincia con un mesto saluto. Il Molmenti vi commemora affettuosamente il suo dotto e modesto compagno di lavoro, Gustavo Ludwig, lo studioso tedesco, morto or son pochi mesi, che, innamorato del Carpaccio, dedicò l'intera e tormentata esistenza allo studio delle varie questioni inerenti alla vita ed alle opere dell'autore. Ricorda il Molmenti, una propria conferenza sul Carpaccio, risalente al 1881, lo studio (che giudica egli stesso severamente) comparso nel volume il *Carpaccio e il Tiepolo* nel 1885, e il lavoro pubblicato in francese col Ludwig (*Vittore Carpaccio et la Confrérie de S. Ursule, 1903*), e incomincia quindi la trattazione studiando nel primo capitolo *Il maestro del Carpaccio*, Lazzaro Bastiani e la sua scuola.

Dice il Vasari, seguito in ciò dal Cavalcaselle, che il Bastiani fu allievo del Carpaccio. Mostrano gli autori come la rispettiva posizione dei due pittori sia da capovolgere, perchè quando il Bastiani era già pittore formato, il Carpaccio non era ancora nato. Con la guida di documenti sicuri vien quindi illustrata l'opera del Bastiani e della sua scuola, composta di Vittore Carpaccio, Benedetto Diana, il Mansueti, Jacopo Bello, che appare intermedia fra i vivarineschi e i belliniani.

Lazzaro Bastiani è un pittore mediocre, ma nella sua opera sono già in germe i caratteri di poesia pittoresca che il Carpaccio porterà all'apogeo.

La famiglia, la patria, la vita del Carpaccio formano l'argomento del secondo capitolo, in cui gli autori dimostrano con diligentissima analisi di documenti sincroni come il Carpaccio non sia nato in Capodistria come fu tradizione, ma bensì in Venezia e da un pellicciaio discendente da una famiglia di pescatori, detti gli Scarpazza ed originari di Mazzorbo, l'isoletta attigua a Torcello, il qual nome di Scarpazza fu poi dal pittore, per gusto umanistico, trasformato in *Carpatius* o *Carpathius*. Pare ormai certo che nessun ritratto autentico abbiamo di lui.

Nel capitolo *I tempi, i coetanei, gli studi di V. C.* sono analizzate le fonti ideali e i modi di espressione del temperamento del pittore.

Vittore Carpaccio vide Venezia nel fiore della potenza, della bellezza e del fasto. Gli occhi suoi si compiacquero del luccichio delle sete, del lampo dei gioielli e delle porpore, della morbidezza delle pelliccie che sotto la dolce luce del cielo lagunare la fastosa Venezia ostentava in quelle sontuose feste che offriva ad ambasciatori, a principi e ad imperatori, durante le quali, affinchè nulla contristasse la letizia viva, è memoria che fosse persino vietato di mostrarsi vestiti a lutto. Egli fu il pittore della vita veneziana ritratta nel suo sfarzo e nella sua intimità: fu, per adoperare l'espressione degli autori, il Marin Sanudo della pittura veneziana.

Non pare che sia stato in Oriente, invitatovi dal Sultano, come scrisse il Vecellio, e a questo proposito gli autori dimostrano che il Carpaccio copiò i suoi fondi orientali dai disegni del Reuwich pubblicati nella *Peregrinatio in Terram Sanctam* del 1486, del Braydenback.

La fortuna del Carpaccio è seguita dagli inizi fino agli ultimi anni. La sua stella pare impallidire a Venezia dinanzi alla nuova arte di Giorgione e di Tiziano, e il Carpaccio, senza piegarsi alle nuove tendenze, lavora nelle città minori, nobile pur sempre fin negli ultimi lavori che mostrano la stanchezza della senilità.

Nel cinquecento fu dimenticato; poco di poi il Dolce chiamerà « pittori goffi » e « cose morte e fredde » quelle di Giovanni Bellini, di Gentile, del Vivarini! Nel seicento ebbe qualche lode; ma soltanto l'età moderna ha riconosciuto intero il suo valore e messo nella giusta luce la sua figura.

Il Carpaccio fu il glorificatore della vita di associazione, delle *scuole* veneziane, di quei fiorenti sodalizi nazionali, artigiani e religiosi che ambivano di ornare le pareti delle loro sale di riunione con le storie dei santi o delle sante da cui prendevano nome.

Quattro sono i maggiori cicli dipinti dal Carpaccio; il primo per la Scuola di S. Orsola, il secondo per la scuola degli Schiavoni di S. Giorgio e Trifone; il terzo per la scuola degli Albanesi, il quarto per la scuola di S. Stefano.

Ad ognuno di essi è dedicato nel libro un capitolo speciale, in cui è fatta la storia della confraternita, dell'edifizio, dei quadri, e indagata sottilmente la più probabile collocazione delle pitture. Non solo, ma per via di raffronti è cercata l'identificazione degli emblemi, degli stemmi, delle leggende, delle figure dei contemporanei che il Carpaccio ritrasse sotto le vesti dei suoi eroi. Così, per esempio, nel giovane principe Giuliano, il barbuto e malinconico figlio del re degli Unni, gli autori credono, non senza verosimiglianza, che il Carpaccio abbia potuto ritrarre se stesso.

Ma dello risultamo importantissimo di questo diligentissimo studio non è naturalmente possibile far parola in questo breve cenno. Non ci resta che ricordare come nell'ultimo capitolo siano prese in esame le opere del Carpaccio non connesse coi cicli precedenti, dal superbo *Seppellimento di Cristo* di Berlino a quelle *Cortigiane* del Museo Correr in cui con tanta semplicità il Ruskin vide delle signore e che dichiarò stranamente « il più bel quadro del mondo ».

Se la parte di indagine storica e archeologica appare d'una larghezza e di una diligenza ammirabili, non ugualmente impeccabile è la parte che riguarda la critica estetica. Si vorrebbe non trovarvi frasi come questa: « Gentile Bellini delinea sottilmente il contorno, ciò che dà poca espressione, mentre il Carpaccio con semplici tocchi di colore dipinge la faccia umana in tutta l'energia della vita ». Ma queste inezie di giudizio e di espressione non tolgono alcun valore al volume, che un'illustrazione copiosa e saggia e non limitata ai quadri del Carpaccio, ma estesa a disegni, illustrazioni, emblemi ed opere di comparazione, rende veramente prezioso per la coltura italiana.

Enrico Thovez.

Pei danneggiati dal terremoto.

A Locana.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale La Stampa
Torino.

Trasmetto a V. S. Ill.ma a mezzo vaglia la somma di L. 29 40, raccolta in questo Comune per sottoscrizione deliberata dal Consiglio comunale in seduta 15 ottobre u. s., a favore dei danneggiati dal terremoto, pregandola di girarla all'Ill.mo sig. presidente del Comitato piemontese Pro Calabria e d'inserire nel pregiato giornale da lei diretto l'elenco degli oblatori sotto riportato. Dei favore sentite grazie.

Il Sindaco: CONTESIO FATA GIACOMO.

Elenco degli offerenti: Riporto L. 20 50; Contesio farmacista Giacomo, sindaco, L. 5; Contesio dottore cav. Lorenzo, consigliere, 5; Vittone Giorgio, assessore, 1; Bugni Giovanni, id., 1; Vernetti-Blina Domenico, id., 1; Mezzano-Rosa, consigliere, 1; Negro Antonio, id., 1; Verda Antonio, id., 1; Vittone-Mea Andrea, id., 2; Cavoretto Pietro, id., 1; Bugni cavaliere Giacomo, id., 1 50; Tomasi Cont Battista, id., 3; Conterio geometra Dom., id., 2; Renaldi Giovanni, segretario, 1; Contratto Giovanni, vetturale, 0 50; Tomasi Delo Giacomo, 1; Tomasi Canova Battista, 1; Tomasi Delo Andrea, 1; Contratto Pietro, 0 50; Tocci Giuseppe, 0 25; Gotta Giacomo, 0 50; Tomasi Canova Andrea, 0 50; Coello Domenico, 0 30; Bertoldo Giacomo, 0 50; Tomasi Pietro, 0 25; Gotta Giovanni, 0 10; Grivetti Pietro, 0 10; Fassino Battista, 0 20; Nussano Lorenzo, 0 10; Contratto Giacomo di Bartolomeo, 1; Gaspodino Carlo, 1; Vittone Giacomo di Antonio, 0 25; Gotta Giovanni di Domenico, 0 30; Reinerio Giovanni, 0 10; Valro Pietro, 0 10; Pianfetti Domenico, 0 10; Vernetti Battista, 0 10; Contratto Francesco, 0 10; Bertoldo Bartolomeo, 0 10; Mogli Carlo, 0 10; Cappia Gio. Battista, 0 15; Vernetti prof. Battista, 0 25; Vernetti prof. Antonio, 0 25; Gasco Giuseppe, 0 25; Beroldo Giovanni, 0 25; Giacherio Antonio, farmacista, 1; Gianlino, ricevitore postale, 0 50; Egisson Paolo, 0 20; Giacherio Giuseppe, 0 10; Vallino-Ravetta Pietro, 0 10; Bellino Pasqualino, 0 15; Vallino-Ravetta Battista, 0 10; Vallino-Ravetta Giovanni, 0 10; Michelino Pietro, 0 25; Vernetti-Blina Pietro, 0 10; Giori Giovanni, 0 10; Peradiono Bernardino, 0 10; Contratto Giovanna ved. Giachino, 0 50; Giachino Felmina, 0 25; Barettini Verecondo, 0 25; Tomasi Battista di Domenico, 0 50; Tomasi Delo Antonio, 0 20; Bertolino Francesco, caffettiere, 1; Lucca Battista, 0 10; Bassali Clemente, 0 15; Tomasi Delo Giovanna, 0 25; Giacometto Battista, 0 25; Gianotti Maria, 0 20; Contratto Battista, 0 50; Vittone Giacomo, 0 10; Vittone Mea Martino, 0 30; Valesano Giuseppe, 0 30; Pianfetti Battista, panattiere, 0 50; Ferrera Battista, 0 20; Mezzanotto Domenico, 0 50; Vernetti-Blina Bartolomeo, 0 10; Cocchia Antonio, 0 25; Andrino don Giuseppe, 0 50; Sereno Alberto, 0 20; Ballino-Ravetta Battista, panattiere, 1; Tomasi Canova Teresa ved. Gallo, 0 50; Tomasi Cucio Andrea, 0 25; Oliverio Carlo, ex-maresciallo, 1; Domaino Giovanni, brigadiere forestale, 0 50; Vernetti Giacomo, panattiere, 0 50; Garabello Ottavio, 0 50; Gasco Antonio, 0 20; Giacherio Giuseppe, 0 10; Bugni Carlo, 1; Gotta Antonio, 1; Cavelle Giovanni, 0 20; Mogli Maria ved. Tomasi, 0 50; Ferrero Domenico, 0 50; Marco Giuseppe, 0 20; Negro-Decoppin Alfonso Battista, 0 50; Bertolini Battista, 0 50; Sansoetto Giacomo, 1; Gianotti Battista fu Domenico, 0 25; Contratto Carlo, 0 25; Tomasi Cont Bartolomeo, 0 20; Roscio avv. notaio Francesco, 1; Bendrello Caterina, 0 25; Mezzano Pietro, 0 50; Egisson Maria di Paolo, 0 20; Freddone Andrea, 0 20; Negro Maria ved. Gianotti, 1; Costa Giuseppe fu Giacomo, 0 50; Contratto Giovanni fu Domenico, 0 50; Giacherio Maria di Andrea, 0 50; Poggi dottor Attilio, 1; Renaldi Leonilda e Lionello (del salvadanaio), 1; Bertoglietti Giacomo, 0 20; Orietti Giulio, 0 30; Negro avv. Ernesto, pretore, 2; Chiri Giovanni, 1; Delsergardi Candido, segretario, 1. — Totale raccolta del capoluogo L. 10 90.

Raccolta della Borgata Praie: Sala Teresa, maestra, L. 0 50; Fioppo Giuseppe, 0 25; Gianotti ved. Martino, 0 50; Pianetti Domenico fu Domenico, 0 50; Giorgis Martino fu Pietro, 0 25; Giorgis Anna ved. Domenico, 0 20; Cavoretto Pietro fu Giovanni, 0 50; Guerra Pietro, 0 20; Giori Bernardo, 0 50; Pianetta Pietro di Battista, 0 50; Pianetto Domenico fu Antonio, 0 50; Cavoretto Pietro fu Pietro, 0 25; Cavoretto Pietro fu Pietro, 0 20; Pianetti Marianna, 0 75; Cavoretto Pietro e Battista, 1; Vittone Pietro, 0 50; Blessent Maria Paola, 0 20; Giorgio ved. Martino, 0 10; Carlino Antonio, 0 10; Mezzanotte ved. Martino, 0 50; Rosso-Riolotto Pietro, 0 20; Pianetto Maria Domenico, 0 25; Gianotti Battista, 0 10; Cavoretto Domenica, 0 20; Feira don Giovanni (La offerta), 0 30; Giorgis Giovanni, 0 50; Pianetto Giovanni fu Giovanni, 0 25; Vittone Martino fu Martino, 0 40; Gianotti Anna ved. Catel, 0 25; Mezzacoto Giovanni fu Bartolomeo, 1. — Totale L. 11 55.

Raccolta della Borgata Chiamate: Reinerio Antonio fu Antonio, consigliere, L. 1; Mogli Marianna ved. Mezzano Domenico, 1; Reinerio Antonio fu Pietro, 0 50; Mezzano Maria ved. Antonio, 0 50; Gianotti Domenico, 0 50; Perruzo Giacomo, 0 50; Mezzano Rosa Antonio, 1; Perruzo Giacomo, 0 50; Mezzano Maria moglie di Antonio, 0 45; Mezzano Battista fu Giovanni, 0 50; Peruzzo Antonio, 0 20; Reinerio Domenico fu Pietro, 0 50; Ferruzo Domenico fu Domenico, 0 50. — Totale L. 7 95.

Riassunto: Raccolta nel capoluogo L. 10 90; nella Borgata Praie L. 11 55; nella Borgata Chiamate L. 7 95. — Totale generale L. 30 40.

ULTIME NOTIZIE

Abusi del direttore del Museo Nazionale di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'Avanti! denunzia taluni abusi commessi al Museo Nazionale di Roma dal suo direttore prof. Vaglieri. In sostanza le accuse mosse al Vaglieri consisterebbero in ciò: che egli fece innalzare nella sua abitazione, a spese dello Stato, il tramezzo che dovrebbe costituire una parete dello studio; adibì poi gli operai del Museo — pagati quindi dallo Stato — alla costruzione di un giardino pensile, di un pollaio per uso domestico e di un teatrino per famiglia, per la costruzione del quale utilizzò alcuni pezzi del taglio del classico cipresso di Michelangelo; e infine, allorchè venne eletto vice-presidente dell'Educatorio *Savoia*, tenne occupati gli operai del Museo per la costruzione di scatole di legno per collezioni e classificazioni che donò all'Educatorio.

L'Avanti! denunzia del pari che il prof. Vaglieri avrebbe donato allo stesso Educatorio scaffali e mobili appartenenti al Museo, e quindi di proprietà dello Stato.

L'Avanti! conclude ricordando all'autorità competente il dovere di procedere senza ritardo alcuno contro simili gravi manomissioni ed abusi ed il dovere di impedire che si attraversi in modo purchessia la strada all'opera di piena luce. « Si sequestrino subito i settimanali, si proceda al pronto interrogatorio del personale del Museo e si vigili la casa di via Calabria, 32, e l'altra che non è difficile indovinare ».

Una larga distribuzione di tessere per compartimento riservato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* rileva che il Ministero dei lavori pubblici in questi giorni ha emanato nuove disposizioni per l'uso dei compartimenti riservati, uso che ha dato luogo a gravi inconvenienti; in conseguenza delle quali disposizioni in questi giorni la Direzione generale è stata sovraccarica di lavoro per la preparazione e spedizione di questi biglietti. In tutta Italia uomini politici e non politici hanno ricevuto, senza averla non solo chiesta, ma nemmeno desiderata, una elegante tessera colla quale potranno viaggiare in compartimento riservato per tutta la rete dello Stato e per tutto il 1906.

L'anno giuridico a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 23,55:

Inaugurandosi oggi l'anno giuridico alla Corte d'Appello, il cav. Riccardo rilevò che l'istituto dello Stato civile è abbastanza migliorato e che quello della Conciliazione abbisogna invece di provvedimenti e di riforme. Constatò inoltre la meschinità dell'esercizio dei probiviri, che ancora nei conflitti economici non riescono ad agire convenientemente.

Quanto alla materia penale, disse che la delinquenza si mantiene al livello stesso che nell'anno 1904: diminuirono i reati di sangue, i furti, i reati contro il buon costume e l'ordine pubblico, ma accrebbero invece altri, come la diffamazione e l'ingiuria, rimaste costanti. Invocò la costituzione di un istituto contro l'abuso delle bevande alcooliche specialmente in Venezia.

Dopo aver accennato alla necessità di migliorare il funzionamento della Corte d'Assise, chiuse il suo discorso salutato da vivi applausi.

La morte di un generale russo che aveva profetato le disfatte di Manciuria.

Parigi, 4, ore 18.

L'altro giorno, a Cannes, il generale Tserpitski, che comandava il secondo Corpo d'armata in Manciuria, è morto in seguito alle sue ferite. Le sue esequie sono state celebrate con pompa e solennità; diversi Granduchi, che si trovano attualmente in riviera, vollero seguire le spoglie del defunto generale fino al cimitero, ove sono riposati provvisoriamente.

Un redattore del *Temps* si trovò insieme ad alcuni altri personaggi che tornavano dalla cerimonia funebre e legò conversazione con un ufficiale russo, il quale fece la campagna sotto gli ordini del defunto generale e che è appena guarito dalle gravi ferite che egli pure aveva riportato. Il dolore profondo era impresso sul volto dell'ufficiale.

« — I funerali del generale Tserpitski — disse il giornalista — sono stati imponentissimi; egli lascia quindi molto compianto.

« — Sì; ora lo si piange, — rispose l'ufficiale, — ora lo si onora e gli si rende giustizia, ma certo tardi; quando egli disse la verità sullo stato deplorevole nel quale si trovava il nostro esercito, sulla incapacità dello Stato Maggiore e i furti praticati su vasta scala dalla burocrazia militare, la sua voce venne soffocata e non si permise che essa giungesse all'orecchio del pubblico; la Russia ha pagato molto caro quest'errore.

« — Ma in che consistevano i rimproveri che il generale Tserpitski dirigeva all'organizzazione dell'esercito?

« — Egli pubblicò la sua lettera nel *Messaggero d'Europa*. Ora la stampa russa è libera, e la lettera potè essere pubblicata, ma non lo fu dieci anni or sono, allorquando il generale la scrisse. Il *Messaggero d'Europa*, una fra le migliori riviste russe, aveva presentato ai suoi lettori questa domanda: « Come accade che l'esercito russo non abbia un solo generale all'altezza della sua situazione? » Il generale Tserpitski rispose subito, ed ecco, dal più al meno, il tenore della sua risposta: « I generali non cadono dal cielo; sono il frutto dell'esercito, la sua essenza, il suo sangue. Il regime burocratico in questo senso ha reso l'esercito sterile; sotto la sua influenza l'esercito russo ha cessato di produrre buoni generali di campagna, esso ha creato in abbondanza generali che menano fatalmente un esercito alla disfatta. Gli ufficiali della Guardia, grazie al favoritismo e alla protezione, sono sicuri di ottenere i comandi supremi, nonostante la loro notoria incapacità e l'età loro troppo avanzata. Un vecchio generale di 78 anni, un generale della Corte, che era rimasto più di dieci anni senza montare a cavallo, ha egli medesimo confessato a me che durante tutta la sua vita non ebbe mai la pazienza di leggere un'opera relativa all'arte militare, e che, d'altra parte, la riteneva inutile. Bastava sapersi fare ubbidire dai propri soldati.

« A capo della terza circoscrizione militare è rimasto durante anni ed anni un vecchissimo generale, il quale non prendeva più alcun interesse alle cose dell'esercito, abbandonando ogni cura dell'amministrazione al suo aiutante; uomo pigro, depravato, che trascorreva tutto il tempo a corteggiare le mogli dei suoi subordinati. Nel 1900 questo generale, che comandava la quarta divisione, era fisicamente così debole che quando passava in rivista la Brigata da me comandata rimaneva nel proprio *landau*, stentando a tenere gli occhi aperti.

« Molti generali di divisione come questo che stentavano a tenersi sulle gambe sono andati in Manciuria per battersi coi giapponesi. Il nostro esercito è ignorante, illetterato, antipatriottico; il nostro disgraziato popolo affamato, strozzato, oppresso, mantenuto nelle tenebre non può essere un popolo animato da sentimenti patriottici, poichè tutti i suoi interessi sono assorti alla ricerca del pezzo che gli impedirà di morir di fame. Quanto alla guerra, il popolo comprende che abbiamo inghiottito in essa milioni che gli appartenevano, mentre esso muore di fame e rimane ignorante, illetterato e misero, perchè non si trova denaro per istruirlo e per dargli buone strade nè per togliere le tasse sugli oggetti di prima necessità. Ho fatto la campagna di Cina ed ho previsto la catastrofe che ci attendeva. Più di una volta nei miei rapporti ho comunicato le mie apprensioni allo Stato Maggiore, ma Alexieff, che è un bel campione del gruppo del favoritismo, non ha voluto mai nulla intendere e ci ha menato a questa guerra.

« Il generale Tserpitski termina dimostrando come quando occorreva fare una spesa realmente utile non c'era verso per ottenere il denaro necessario e non lo si otteneva se non con ritardo dannosissimo. Quando poi il generale Kuropatkine o qualche altro ministro aveva bisogno di somme ingentissime per piaceri suoi speciali, immediatamente i milioni erano posti a sua disposizione ».

La situazione a Odessa.

Odessa, 4, ore 22.

La nave da guerra *Otchakoff*, trasporterà il luogotenente Schmidt e suo figlio a Sebastopoli, ove verranno tradotti la settimana prossima dinanzi al Consiglio di guerra. Il processo si farà a porte chiuse.

Sukum Novorossisk trovasi in mano ai rivoluzionari. I fondi dell'Autorità locale furono salvati e inviati a Sebastopoli. Una corazzata e due torpediniere con truppe furono mandate d'urgenza da Sebastopoli. In seguito allo sciopero generale l'Amministrazione ferroviaria licenziò 1600 impiegati. Trecento telegrafisti si assumeranno in servizio, previo impegno scritto di non più scioperare.

La colonia britannica di Odessa chiese al governatore generale di concedere una guardia armata in caso che avvenissero nuovi disordini e di far imbarcare i residenti a bordo delle navi inglesi del porto.

Causa la neve, le comunicazioni ferroviarie fra Odessa, Pietroburgo, Vienna e Berlino sono interrotte.

A Pietroburgo il Governo prende energiche misure per disarmare la plebe, autorizzando i portieri a perquisire le persone sospette.

CRONACA CITTADINA

Movimento elettorale.

La "Pro patria et rege" contraria all'alleanza coi clericali.

Nella sede del partito giovanile *Pro Patria et Rege*, in via Botero, N. 8, ebbe luogo ieri sera un'adunanza convocata per discutere sulla linea di condotta da adottarsi nella prossima lotta elettorale.

Come è noto, la *Pro Patria et Rege* è rappresentata nel seno del Comitato liberale da un membro fra i più autorevoli del partito: l'avv. Robioglio, presidente della Sezione torinese. Questi nell'aprire la seduta, accenna brevemente alla sua azione nel seno del Comitato. Informa che egli dichiarò anzitutto ai colleghi del Comitato che non avrebbe potuto assumere alcun impegno, e che perciò avrebbe potuto soltanto prender parte ai lavori alla condizione di subordinare ogni risoluzione impegnativa alla volontà dell'assemblea. Questa condizione fu accettata, ed egli potè così partecipare attivamente alle sedute del Comitato liberale. In queste sedute è risultato che il pensiero di un'alleanza fra liberali e clericali, ha trovato delle larghe simpatie. A questo proposito l'avv. Robioglio accenna alla lettera di dimissioni mandata al Comitato dal senatore Frescot, dicendo che dalle discussioni avvenute nel Comitato ed a cui prese pur parte il Frescot, questi, benchè dichiaratosi subito contrario all'alleanza, non lasciò mai capire che la sua opposizione sarebbe giunta fino alle dimissioni. Il Robioglio accennò pure alla proposta fattagli dai colleghi del Comitato, di includere nella futura lista due operai appartenenti alla *Pro Patria et Rege*; e finì chiedendo all'assemblea il suo parere sulla proposta alleanza, pur conservando intatti e ben distinti i rispettivi programmi.

Aperta su questo quesito la discussione, parla primo il signor Vacchetti, il quale si dichiara subito e recisamente contrario all'alleanza, che a suo giudizio riesce meno dignitosa per l'Associazione, la quale sorse in nome di principii inconciliabili col programma dei partiti con cui si propone l'unione. Esprime perciò il parere di astenersi nella prossima lotta.

Dello stesso avviso si palesa l'avv. Colombino, il quale crede che l'alleanza se anche riescisse vittoriosa, non potrà dare altro risultato che un grande confusionismo nocivo agli ideali di tutti i partiti.

Pure contrari si palesano i soci Vitali e Rovere. Il geom. Ratti invece non vede nella proposta alleanza i pericoli accennati dai consoci, e non crede sopratutto che essa possa nuocere all'Associazione; anzi, è d'avviso che l'entrata di rappresentanti diretti della *Pro patria et rege* giovi invece a popolarizzare ed a fare vieppiù conoscere gli ideali che informano il partito giovanile.

Il prof. Arnò esprime il pensiero che l'assemblea non possa nè discutere e tanto meno deliberare un'alleanza perchè sarebbe contraria alla lettera e sopratutto allo spirito dello statuto sociale.

Dopo altre delucidazioni dell'avv. Robioglio, prende la parola il presidente della Federazione del Partito giovanile, signor Giovanni Borelli, chiamato appositamente a Torino per esprimere il parere suo sulla situazione. Il Borelli parla a lungo e con la sua solita precipitosa facondia combatte ogni pensiero di alleanza coi clericali in questo momento, soltanto pel timore che al Comune vadano i socialisti, il cui avvento del resto, secondo lui, non potrà far capo che al fallimento del loro programma.

Dopo quest'ultimo discorso viene presentato un ordine del giorno in cui l'assemblea fa plauso alla lettera del senatore Frescot ed all'atteggiamento della stampa liberale, e constatando che la lotta è politica più che amministrativa, delibera che il proprio rappresentante non debba più prendere parte ai lavori del Comitato liberale.

SOCIETÀ.

Milano. — Si è costituita, con sede in Milano, la Società in accomandita per azioni « Impresa trasporti Ligure-Lombardo » (gerenti Biaggi e Giacomelli), per l'industria dei trasporti dei carboni. Il capitale è di L. 150,000, aumentabile a L. 300,000 per deliberazione dei gerenti signori Biaggi Enrico e Giacomelli Giovanni.

Genova. — Gli azionisti della « Società italiana per le industrie chimiche » (capitale lire 1,500,000), con sede in Genova, riuniti in assemblea generale straordinaria, deliberarono lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società, nominando a liquidatori i signori Sigismondo Giulio Tolias, Guglielmo Andrea Muller ed Ernesto G. Koffmann, ai quali, oltre a tutte le facoltà di legge, venne conferito espressamente il mandato e la facoltà di procedere alla realizzazione ed alienazione di tutte le attività sociali, mobiliari e immobiliari senza esperimento della subasta.

Firenze. — « Società fiorentina di elettricità per illuminazione privata », capitale L. 110,000, durata 30 anni. Il signor Umberto Lugli ha la firma per le operazioni di ordinaria amministrazione.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

L'indecisione che si era manifestata ieri è persistita oggi ancora. La liquidazione alla fine dell'anno non si è operata senza difficoltà. Il regolamento dei conti che rimangono in sospeso ha necessitato la vendita di molti valori, e queste vendite non possono che influire sull'andamento del mercato. Nondimeno le Borse estere mandano listini soddisfacenti. Da segnalarsi un nuovo piccolo rialzo della Rendita italiana, che ha oggi toccata la somma di 105 55.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	677 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	193 50	Rend. Austr. (arg.)	100 —
S. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	670 —	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1636 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 in oro	95 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	91 [illegible]
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	644 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	93 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Russo	89 —
Rendita italiana	104 —	Uruguay	70 [illegible]
Argento fino	30 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	91 7/8		
Turco nuov.	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano	10[illegible] 3/4		
Giapponese	91 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 24 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100** (settimanale).

Genova, 4 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 1/8; Londra 25 13 00; Germania 122 95 3/4; Svizzera 99 75; Belgio 99 75.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera).

			3	4
Farine 12 m.	— pel corrente	Fr.	30 60	30 60
»	— per febbraio		31 —	[illegible]
»	— marzo-aprile		31 30	[illegible]
»	— e 4 mesi da maggio		31 60	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso di disp.	30 50	30 75
» raffinato id.	58 75	58 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	24 —	24 12
» » a 4 mesi da marzo	24 [illegible]	24 37

Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 3 4

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	2,000	12,000
cui per la speculazione	» »	500	1,000
Importazione	»	61,000	17,000

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda buona.

pel corrente	D. 6 [illegible]	6 [illegible]
per gennaio-febbraio	» 6 [illegible]	6 [illegible]
per marzo-aprile	» 6 [illegible]	6 [illegible]
per maggio-giugno	» 6 [illegible]	6 [illegible]

HAVRE, gennaio (sera) 3 4

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	[illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, gennaio (sera) 3 4

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli pa macello da 8 00 a 9 50 — Vitelli da sanati da [illegible] a 11 00 — Maiali da macello da 9 00 a 9 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.
Totale capi 347.
Bestie macellate nella settimana: vitelli 77, buoi 2, vacche 4, maiali uso macello 14, maiali uso privato 2, ovini in genere 19. Totale 81.
Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 10.

Cereali.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Frumento al quintale da L. 19 75 a 20 50 — Segala da 15 50 a 16 75 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Farina marca 0 comune da L. 31 75 a 33 25 al quintale — Semola duro da pasta da 37 75 a 38 25.
Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Melia bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 28.
Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — nostrane di seconda qualità 0 38.

Foraggi.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Avena al quint. da L. 18 50 a 20 00 — Fieno maggengo al miria da 0 00 a 0 00 — Fieno ricetta da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 1 [illegible] a 2 00 — Cipolline da 1 00 a 1 25 — Spinacci 1 80 a 2 00 — Rape da 0 24 a 0 30 — Peperoni gialli 1 80 a 2 00 — Cavoli da 0 50 a 0 60 — Aglio da 2 20 a 2 50 — Carote da 1 25 a 1 30 — Cardi da 1 25 a 1 30 — Noci da 3 50 a 4 00 — Pere da 3 00 a 7 00 — Cavoli da 0 10 a 0 20 — Castagne fresche da 0 80 a 0 90 — Id. secche da 2 40 a 2 50 — Tartufi all'ettogramma da 0 50 a 0 60.

Legna e carbone.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Legna forte, rovere, al miria da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 32 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Polli giovani per coppia da L. 2 25 a 3 00 — Galline da 2 50 a 4 00 — Colombi da 0 80 a 0 90 — Capponi da 6 00 a 8 00 — Conigli da 0 80 a 1 00.
Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50 — Burro, la qualità al chilo da 2 40 a 2 60.

Vini.

MONDOVI', 31 dicembre 1905.

Vino al quint. all'ettolitro da L. 34 00 a 36 00.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,2; ore 15: 747,3; ore 21: 748,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima — 1,2 Minima — 3,0
(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 4: — 0,2
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 3,5
5 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 1.
Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3: 0,5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 3,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Mascotti), ore 20,45: *Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni.* L. 0 60.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (settima replica). — L. 1.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *[illegible]*, commedia in 4 atti di [illegible]. — L. 0 75.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Poupée*, operetta in 3 atti di Audran. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese [illegible]), ore 20,45: *[illegible]*, commedia in 3 atti; *La Ca 'd tuti*, commedia in un atto. — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Torino.

La piccola messa rossa, come si suole chiamare la funzione inaugurale dell'anno giuridico in Corte d'Appello, ebbe luogo ieri, alle ore 14, nell'aula principale del Palazzo di giustizia, coll'intervento delle Autorità, di illustri personaggi, d'avvocati, magistrati e signore. Notavansi l'on. Marsengo-Bastia, l'on. Villa, l'onorevole Chiapperò, l'on. Rizzetti, il senatore Borgnini, l'on. Boselli, il consigliere di prefettura, Salvadori, e Montani, S. E. Onnis, il conte Pinelli, il conte Avogadro, il generale Fragoni, il procuratore del re, cav. Bellavita, il cav. Gonella, presidente del Tribunale, l'avv. Margara, sostituto procuratore del re, i magistrati avvocati Copperi, Pola, Bariola e Bertolini, il professore Chironi per l'Università, i rappresentanti degli ordini forensi avvocati Boyer, Empria e comm. Tabasso, il comm. Villanis, l'avvocato erariale Sales, il colonnello dei carabinieri ed altre Autorità.

Appena i consiglieri nei manti di velluto rosso furono presi posto nell'elegante emiciclo, il cancelliere-capo cav. Clarotti legge il decreto reale di costituzione delle varie sezioni d'appello, quindi, ad invito del presidente, comm. Ostermann, prende la parola il procuratore generale.

La relazione del comm. Garelli.

L'illustre e simpatico oratore, dopo aver inviato un saluto ai Duchi d'Aosta, sincere felicitazioni ai nuovi membri della Corte e fatta la commemorazione di quelli che, per inesorabile destino, scomparvero per sempre dalla grande ed eletta famiglia giudiziaria, dichiara che s'atterrà scrupolosamente alle raccomandazioni ministeriali e non farà un vero discorso, ma una relazione densa di cifre e di date, in modo che da queste possano maturire quegli insegnamenti che altre volte invece trovarano loro ragione e fondamento in dissertazioni e forse anche in polemiche.

Così l'oratore incomincia subito coll'esposizione di cifre. Nel nostro distretto di quasi due milioni e mezzo di abitanti le contestazioni civili furono 82,296. La litigiosità avrebbe nel nostro distretto un esponente molto inferiore a quello delle altre circoscrizioni di Corte d'Appello.

Le cause dei conciliatori furono di 65,460.

L'oratore, annunciando queste cifre con molto acume rimarca la debolezza e le deficienze di questo istituto della conciliatura, per la difficoltà di trovare le persone adatte a tale delicato ufficio nei piccoli centri dove sono vive le lotte di partito.

Dinanzi ai pretori le cause civili furono di 15,545, con aumento sull'altr'anno di 773. Ne furono transatte 4700 e le sentenze furono 8041. Oltre 3000 cause rimasero pendenti. E' giocoforza riconoscere che questa pendenza è troppo grave, ma non è minor obbligo riconoscere che, se molto fu lo zelo dei magistrati, troppi furono i traslochi, i mutamenti per promozioni nelle Preture. Solo 18 Preture del nostro distretto danno più di 100 sentenze all'anno; ve ne sono di quelle che ne pronunciano quindici e venti. Se s'impone l'abolizione delle Preture minori, si rende ancora più impellente il bisogno di fondarne altre nei grandi centri industriali e commerciali; ed è assurdo credere di poter riparare all'inconveniente d'un grande agglomeramento di lavori col far fungere da pretori uditori giudiziari. Anche le Cancellerie sono impari alla gran mole di lavoro e di responsabilità. I pretori, d'altronde, dimostrarono anche grande attività nelle mansioni di giurisdizione volontaria e le loro sentenze sono abbastanza pregevoli se solo il 12,9 per cento delle loro sentenze sono state riformate in appello.

Ai Tribunali furono portate 7172 cause, delle quali 4369 furono concluse con sentenza, 1880 transatte o abbandonate. Anche nei varii Tribunali si verifica la sproporzione notata nelle Preture. I Tribunali, specialmente di Torino e di Biella, dimostrarono una crescente attività: ogni giudice ha dato almeno 80 sentenze all'anno. Ed i Tribunali esercitarono una benefica azione nella giurisdizione volontaria, ed una tutela sugli statuti delle Società industriali, colle quali, pur troppo, certe volte si tenta di porre un ultimo disperato argine alla rovina di un'industria. Specialmente a Torino ed a Biella aumentarono le cause commerciali in confronto a quelle civili: come pure in aumento sono i piccoli e grandi fallimenti (387). Anche a tal proposito dottamente l'oratore osserva le lacune ed i difetti della legge sui fallimenti, ed invoca provvedimenti riparatori. In diminuzione sono state le cause di separazione dei coniugi. Le domande inoltrate furono 204, ma solo 91 ebbero consensuale evasione e 31 furono definite con sentenza.

Alla Corte, con notevole aumento, furono presentate 1236 cause, delle quali 617 in appello dai Tribunale. Di esse, nel 52 0/0 fu accolto l'appello, nel 48 0/0 fu respinto. Delle 617 cause, 445 erano civili e 172 erano commerciali. E ciò si capisce: perchè nelle cause commerciali si vuole un pronto giudizio da attuare subito, senza perdersi nelle lunghe more di giudizi d'appello. Alla Commissione di gratuito patrocinio sono stati presentati 3141 ricorsi, dei quali 804 furono respinti. In sede d'appello la fortuna delle cause si mostrò meno benigna pel povero. L'oratore, con felice esame dei difetti di questo istituto, perora per la sollecita attuazione dell'avvocatura dei poveri. Lagnasi ancora del male modo e della poca diligenza colla quale sono tenuti i registri dello Stato civile. Sono in aumento le nascite, in minor numero le morti: notevoli le pratiche per eredità e matrimoni all'estero; 150 sono state le domande per revoca di impedimenti civili pel matrimonio tra cognati.

Dei Collegi di probiviri del distretto solo 5 funzionano regolarmente a Torino ed uno a Biella: tutti gli altri sono falliti per inerzia degli industriali, contro i quali l'oratore usa parole sacrosantamente giuste nella loro severità ammonitrice.

In materia penale l'egregio comm. Garelli ha dovuto constatare che quest'anno la percentuale della criminalità è rimasta uguale a quella del 1904, ch'era in notevole aumento su quella del 1903. Così 32,731 furono i reati con una proporzione di 1260 ogni 100,000 abitanti. Sono invece in aumento i reati di competenza pretoriale ed in diminuzione quelli di maggiore importanza: però Cuneo ha presentato un grave rincrudimento di delitti di sangue, Mondovì di quelli di furto e Torino degli uni e degli altri (6333). Dei reati annunciati, 38 furono omicidi, 285 lesioni, 1877 furti, 86 rapine e gli altri erano d'indole minore. L'aumento dei reati purtroppo non dipende soltanto da crescente malessere economico, ma da un pervertimento continuo del senso morale. Troppe sono le scuole dei diritti e poche quelle del dovere: e l'ambiente sociale è guasto da una turbolenza di indecise aspirazioni il più delle volte esagerate, quando non sono audaci e violente. Gli imputati in complesso furono 32,230, dei quali nelle Preture 12,300 e 7000 circa furono assolti. In 5837 processi si dichiararono ignoti gli autori. Ciò accade specialmente nei casi di spendita di biglietti falsi, e dipende da una troppa deficenza numerica degli agenti di polizia.

Nei Tribunali si ebbero 4460 processi, con 5300 imputati, dei quali il 34 per cento fu assolto. I condannati dai pretori che ricorsero in appello ai Tribunali non ebbero troppa fortuna: ciò che dimostra la saviezza dei giudicati dei pretori stessi.

Alle Corti si arrolarono 1374 processi; ne rimangono pendenti 171. Su essi, 1000 appelli furono respinti. E' veramente notevole la diminuzione degli appelli inoltrati, che scesero dal 54 0/0 al 21 0/0. La percentuale degli imputati assolti è di 11,00 0/0. In aumento sono invece le gravi cause d'Assise. Alla Sezione d'accusa furono presentate 184 denuncie di gravi reati, dei quali 123 omicidi. Le cause già deferite ai quattro circoli ordinari ed allo straordinario d'Assise sono state 161, delle quali 111 furono definite e 50 rimangono pendenti (delle quali 30 sono di Torino). Questo enorme arretrato dipende dal continuo aumento della criminalità e dal prolungarsi eccessivo dei dibattimenti. Deplora l'oratore, giustamente e con molta arguzia, lo sfoggio di avvocati e di periti che si fa oggidì nelle cause e che nel processo Murri diventò un vero scandalo. A proposito di questo grande processo, l'oratore con felici e vigorose parole difende dall'accusa ignobile di partigianeria l'egregio presidente Dusio, cui rivolge un meritato encomio, tra le vive approvazioni dei presenti. Vediamo infatti il senatore Borgnini rivolgersi all'on. Marsengo-Bastia e sinceramente plaudire alle parole dell'eminente magistrato oratore, il quale intanto continua affermando che, se 111 furono le cause d'Assise, 160 ne furono gli imputati. Di essi 105 furono condannati. Il più alto contingente di assoluzioni lo dà Cuneo (con metà degli accusati), poi vengono Ivrea e Torino (1/3) e finalmente Vercelli (con 1/4). Alcuni verdetti furono veramente scandalosi.

L'oratore ricorda fallacemente le riforme necessarie nei giudizi d'Assise, specialmente nell'istruttoria che dovrebbe essere pubblica e nelle perizie e costituzione di P. C. Lamenta che gli attuali ordinamenti costringano ed immettere dinanzi alle Corti accusati che dovrebbero essere invece rimessi dinanzi al Tribunale.

La legge del perdono fu applicata nella proporzione del 20,79 0/0 degli accusati e solo l'1,74 0/0 di essi si dimostrò indegno del beneficio.

L'oratore quindi con cordialità ringrazia i funzionari tutti di Cancelleria e di polizia e con felice perorazione, notando che una grande fiamma di carità e di patrio amore distrugga la cancrena e purifichi l'ambiente atrevelto dalle male arti di stolidi e scellerati: augura all'Italia risorta e florida, prosperità ognor sempre crescente e felicità perenne, auspice l'augusta Casa di Savoia.

Felicitato assai è il limpido ed arguto oratore, e il presidente comm. Ostermann solennemente pronuncia la sacramentale formola inaugurale del nuovo anno giuridico.

Alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

Alle 13 si è inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'Appello, alla presenza di numerosi magistrati, la rappresentanza del ministro guardasigilli e parecchi invitati. Il sostituto procuratore generale Rosix pronunciò il discorso.

Gli incrementi nelle entrate dell'Erario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Le entrate dello Stato nella prima decade del mese di dicembre 1905 ammontarono a lire 209,200,300, e cioè a L. 4,160,519 in più in confronto dello stesso mese dell'anno precedente.

L'imposta sul reddito di ricchezza mobile nel mese di dicembre diede L. 79,320,220, con un aumento di L. 3,076,293 rispetto al mese di dicembre 1904; le dogane ed i diritti marittimi ammontarono a L. 26,025,477, con un aumento di L. 4,608,376; le tasse di fabbricazione diedero L. 11,169,504, con una diminuzione di L. 5,442,093, sempre in confronto del mese di dicembre 1904.

A tutto il mese di dicembre nell'esercizio 1905-906 le entrate ammontarono complessivamente a L. 796,204,094, con un aumento di L. 33,229,142 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Aumentarono le tasse sugli affari per lire 7,383,736, l'imposta di ricchezza mobile per L. 2,368,669, le dogane per L. 22,133,488, i tabacchi per L. 2,349,859, il lotto per lire 2,836,646; le tasse di fabbricazione diminuirono di L. 4,346,525.

Situazione critica in Persia.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9,50:

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Teheyra che la situazione è critica in Persia. I capi delle moschee e gli studenti di teologia fanno dimostrazioni a favore di un Governo costituzionale. Lo stato d'assedio è stato proclamato a Teheyra.

Gli ambasciatori europei hanno, a quanto si afferma, telegrafato ai loro Governi e fatto notare i pericoli da cui gli europei sono minacciati.

Re Alfonso caduto da cavallo.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 5:

Alle 14,30 di ieri, mentre il Re usciva di palazzo per recarsi al quartiere Carabanchel, per passare una rivista di truppe, il suo cavallo inciampò, e cadde, trascinando il cavaliere. Il Re si rialzò subito, e salì nuovamente in sella, e ripartì per Carabanchel. Nel pomeriggio, essendo corsa in Borsa la voce che il Re era rimasto ferito, il ministro dell'interno si affrettò a farla smentire.

Un disertore francese che vuol viaggiare senza biglietto

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Ieri sera, mentre il treno in partenza per Pisa stava per mettersi in movimento, un certo Colignon Edmondo, francese, disertore del 22.o reggimento di marina francese, entrò in uno scompartimento di seconda classe senza biglietto. Invitato ad uscire, il Colignon usò resistenza ad un frenatore ed alle guardie, per cui fu arrestato. Sarà giudicato per direttissima. Il Colignon ha tutto il corpo, dalla testa ai piedi, ricoperto di tatuaggi dalle forme più strane. Vi sono disegnati animali di varie specie, come gallo, aquila, lupo, cane, figure di donne e mostri.

Furto in casa di un prelato francese.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

I ladri sono entrati nel villino in via degli Scipioni a Roma, abitato dal prelato francese Viciarmois, e gli rubarono 9000 lire in denaro.

La pazza gesta di un lottatore italiano in Austria.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16:

Telegrafano da Vienna al *Journal* che ad Isor un lottatore italiano, certo Emilio Selva, il quale è nel tempo stesso un pericoloso malfattore ricercato per furto, saltava ieri, verso mezzanotte, dall'Express fra le stazioni di Vienna e Vengris senza farsi alcun male (parte fosse in istato d'arresto) e si mise ad errare per la campagna.

Verso le tre del mattino incontrò un altro italiano, Giovanni Rinaudi, che si recava a lavorare nelle miniere, e senza alcun motivo il Selva si gettò su di lui, e con un temperino gli troncò la carotide. La lama si è rotta nella piaga, e col pezzo rimastogli in mano l'omicida si diede a tempestare di colpi il viso della vittima e gli segò la gola. La morte fu istantanea.

Nel momento in cui i gendarmi, prevenuti, arrivavano per arrestare l'assassino, essi dovettero sostenere un vero combattimento contro di lui e contro parecchi altri italiani che volevano strapparlo dalle mani della giustizia. Finalmente i gendarmi riuscirono ad arrestare il Selva con due suoi compatrioti, i quali per difenderlo avevano malmenato le guardie.

Pei danneggiati dal terremoto

Il diciassettesimo versamento della STAMPA

Abbiamo eseguito il diciassettesimo versamento della STAMPA, *di L. 550 alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciata la seguente ricevuta:*

« *Tesoreria Municipale di Torino; N. 677* « *di Cassa.*

« *Ricevo dalla Direzione del giornale* LA « STAMPA *la somma di lire cinquecentocinquanta come diciassettesimo versamento* « *delle oblazioni pervenutele a favore dei* « *danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

« *Torino, 4 gennaio 1906.*

Per il tesoriere

« *Il Cassiere:* CARLO MAGRI. »

A tutt'oggi abbiamo quindi versato complessivamente

Lire 74.550

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 gennaio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 90.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (plec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (plec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.
Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 531 50.
Az. Soc. Garage Carr. Autom. Alessio — Contr. del mast. in 1. 69, 69 50, 70 L. c.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 515 50.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 — Cont. d. m. in c. 506 50.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	99 91 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 4	25 19	—	»	25 16
Germania 6	123 —	—	»	123 10

Rendita 3 0/0 lorda p. c. 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ansaldi e C.	611 — 612 —
B. d'Italia	1289 — — —		610 — — —
B. Comm.	954 50 955 —	Fiat Ansaldi	244 — 245 —
	957 — 953 —	Itala	321 — 320 —
	960 — 958 —		321 — — —
Cred. Ital.	630 — 629 50	Garage	67 — 67 50
Bancaria	342 — 344 —		69 — — —
Diatto	585 — — —	Marsaschi	47 50 — —
Fiat	1470 — 1475 —	Breda	575 — — —
	1490 — 1485 —		

CRONACA DELLA BORSA — 4 gennaio.

Da Milano si segnalavano prezzi deboli sui Bancarii; qui invece resistenti, in ispecie sulla Comit, che, aperta a 954 50, salì a 959, per realizzare a 957 50. I titoli Industriali erano calmi: fra gli Automobili, sempre favorita la Fiat, con crescendo progressivo di lire dieci ad ogni domanda di venticinque titoli: aperte a 1470, salirono a 1485, con lettera a 1490. La Rendita era incerta: i Ferroviari sempre dimenticati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 4 gennaio — ore 15,30.

L'attività del mercato era oggi specialmente rivolta alla Fiat, che, aperta a 1485, salì a 1495, per chiudere in denaro a 1490. I bancari erano leggermente più deboli di stamane, ma facilmente assorbiti; deboli i ferroviari, con transazioni difficili. Si constatarono transazioni sulle Ansaldi da 608 a 607; gli altri valori industriali negletti.

Azioni Banca d'Italia 1292, 1293, 1292.
» Banca Commerciale 954 1/2, 955 1/2, 955.
» Credito Italiano 630.
» Banco di Roma 136.
» Bancaria Italiana 342.
» Meridionali 724, 726.
» Ansaldi 608, 605, 607.
» Fiat 1485, 1490, 1495, 1490.
» Itala 320.
» Rapid 156.
» Fiat Ansaldi 242.

Prezzi nominali 4 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

Id. Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-99-98), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-D 318 75

Certificati

— Nocini, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . . 290 25
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 361 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 500 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 340 —
500 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . . 490 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 371 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Leopolda-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1859) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1861) — —
450 Id. 3 0/0 (Em. 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . 344 25
500 Str. ferr. Livorno A 344 25
500 » » » B 344 25
500 » » » C 341 25
500 » » » D 343 25
500 » » » D 346 25
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano (Grosseto) A 3 0/0 378 50
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 531 50
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi (Roma) 3 0/0 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 509 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 792 50
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (I. nuove. Emiss. 1879 (L. decreto d'agosto 1879) 3 0/0 . . 365 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 363 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1883) 365 —

Prestiti

500 Unificato della città di Napoli 3 0/0 88 10

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 489 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 515 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 506 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . 500 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 518 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (1000) B. d'Italia 1290 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 955 —
500 Credito Italiano 630
250 Società Bancaria Italiana . . . . 344 —
100 Banco di Roma 136 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 77 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 725 50
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 331 —
500 Id. id. Sicule . 640 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 500 —
250 Id. id. Biella . 515 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 483 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 467 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 457 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
250 Id. ferr. Venete 15 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 401 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 235
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 730 —
100 Id. Off. Savigliano 1400 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1380 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 304 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
100 Id. id. di applicaz. elettriche. . . 340 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 180 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili N. Ansaldi . . . 610 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 584 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 56 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 300 —
100 Id. Fonderia di cerett (Salvioni e C.) 220 —
100 Id. Au. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 490 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 225 —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1470 —
500 Id. Acciai. Terni 2745 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 635 —
25 Id. R. Elett. costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 150 —
25 Id. Autom. Rapid 157 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 68 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 241 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 67 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 490 —
25 Id. Carmosa, Giusani, Torrinelli . 38 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 38 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 540 —
250 Id. A. forni Greger 230 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . 440 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 395 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 70 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 90 —
250 Id. «Eridania» di Genova . . . . 1440 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 196 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Rom. Ferraresi 375 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 119 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . . 900 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . 136 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 605 —
100 Id. Calci Casale 136 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 160 —
25 Id. Italo di San Teodosio . . . 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 270 —
250 Id. id. Consorzio Imperiale Carboni 190 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 285 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 216 —
100 Id. Miniera Sold. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 130 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 195 —
100 Id. di Montepond 415 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 494 —
500 Ferr. Meridionali 358 —
500 Id. Sec. Sardegna 304 50
500 Id. Sarde, serie A 358 —
500 id. id. id. B 354 75
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 508 —
500 Soc. Italiana per Strade ferrate Tramways e Ferrovie economiche . 511 75
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Mis. «Elba» (Genova) . . . 5.0 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 485 —
500 Id. Città Torino 3 0/0 351 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 13:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 40.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 60.

Banca d'Italia 1287 — Banca Commerciale 954 — Credito Italiano 633 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 126 1/2 — Istituto Italiano 555 — Acciaierie di Terni 2740 — Metallurgica 178 — Ferriere Italiane 306 — Meridionali 718 — Mediterranee 458 — Navigazione Generale 487 — Acqua Marcia 1610 — Gas di Roma 1468 — Carburo Romano 1360 — Forni elettrici 118 — Società Italiana Condotte d'Acqua 437 — Società Romana «Omnibus» 401 — Concimi 127 — Zuccheri romani 117 — Zuccheri Valsecco 140 — Montecatini 123 — Molini Pantanella 92 — Immobiliari 326 — Risanamento 40 — Solfati 80 — Veneto 112 — Beni stabili 213 — Imprese fondiarie 174 1/2 — Elba 512 — Eritrea 17 1/2 — Albani 142 — Piombino 203 — Elettrochimica 242 — Antimonio 343 — Meccaniche 150 — Kerka 491 — Azoto 487 — Ansaldo 620 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 125 — Terrinelli 37 — Italiana forni 48 — Valnerina 240 — Vinalcro 92 — Ligaite 64.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mentre la Rendita si mantenne anche stamane sostenuta da 105 a 105 05 per fine mese, i valori perdettero ancora qualche altra lira. Deboli le Armstrong a 535. Ottime sempre le azioni del Carburo romano intorno a 1364.

Cambi ancora tesi. Obbligazioni domandate.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Parigi non ha oggi quotato il nostro Consolidato, ma da noi, senza variazioni di sorta, la Rendita si mantenne per entrambe le riunioni da 105 a 105 05 per fine gennaio ex-dividendo. Valori in ribasso. Colpiti maggiormente i Ferroviari, le Rubattino, gli Zuccheri, le Armstrong e i Metalli. Buone sempre le Lane; le Maggioni 381 50; il Carburo romano 1364; agitati i Bancari. Banca d'Italia 1285, 1281, 1283; Commerciale 956, 954, 955; Credito 641, 640; Bancaria 341, 343, 342.

Cambio ancora 100 10.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 105 — Banca 1288 — Comit 963 — Credito 640 — Meridionali 719 — Mittel 455 — Rubattino 487 — Raffinerie 412 — Ledaeria 342 — Eridania 1440 — Marsini 332 — Terni 2746 — Armstrong 526 — Elba 510 — Savona 493 — Molini 364 — Saccaferie 410 — Carburo 1362 — Kerka 487 — Imprese 174 — Itala 319 — Rapid 157 — Officine Genovesi 632 — Volt:i 336.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	104 75	104 70	— —
» » f. m.	— —	105 —	105 —	105 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 50	103 40	103 75
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1288 —	— —	1285 —
Meridionali	— —	427 —	480 —	425 —
Mediterranee	— —	787 —	720 —	725 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1415 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	487 —	489 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	412 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	317 75	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	504 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	101 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	506 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	513 50	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	326 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	401 —	— —	— —
» Gas	— —	1468 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	436 —	— —	— —
Banco Roma	— —	127 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	634 —	641 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1360 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	342 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	507 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	— —	956 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2746 —	— —
» Edison	— —	— —	648 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 10	100 —
Londra	— —	25 20	25 15	25 17
Germania	— —	123 05	123 05	123 06
Tendenza debole.				

Roma, 4 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 84 70	102 84 70
4 0/0 netto	104 82 50	103 82 50
3 1/2 0/0 netto	103 62 50	101 77 50
3 0/0 lordo	73 40 —	72 20 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 4 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	106 25
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	393 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 70
Banca di Parigi	1440 —
Luisiane	432 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 20
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 75
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	4360 —
Lotti Turchi	140 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 25
Banca di Francia	3915 —
Cambio Madrid	25 40
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 90
Tendenza migliore.	

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		3
Cambio su Londra	D.	4 86 70
» Parigi	»	5 17 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 65
» » a New Orleans	»	11 3/16
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	89 3/8
Grano turco	»	50 1/2
Farina extra	»	3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 7/8
» — » good per corrente	C.	6 65
Zucchero Moscabalo N. 12	C.	3 1/2

Società Torinese per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C).

Operazioni del 4 gennaio 1906.

Organzini	C. 4	Kg.	300.00
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 12	»	1205.00
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 16	Kg.	1505.00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 60	Kg.	5690.00

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 4 gennaio 1906.

Grani sostenuti — Crusca più calma — Resto stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 20 00 a 20 50 — Avene superiori e grigie da 21 00 a 21 50 — Segale da 20 00 a 20 25 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso fioretto da 34 50 a 36 50 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farine marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farine marca E superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 25 a 15 75.

Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ASTI, 3 gennaio 1906.

Buoi N. 70 — Vacche 358 — Vitelli 405 — Vitelli lattanti 63 — Cavalli 4 — Muli 5 — Asini 2 — Maiali 11 — Pecore 4 — Capre 1 — Agnelli 7 — Capretti 1. — Totale N. 928.

CHIERI, 2 gennaio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 50 a 7 85 — Id. da lavoro da 6 50 a 7 — Vitelli da macello da 8 40 a 9 15 — Pecoroni castrati id. da 6 50 a 6 75 — Pecore e montoni da 4 50 a 5 25 — Agnelli al chilo da 1 05 a 1 15.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 60 a 7 25 — Vitelli da 8 50 a 9 —; id. da latte da 8 60 a 11 60 — Maiali da 7 00 a 8 25 — Vacche da 6 00 a 6 60 — Montoni da 6 30 a 7 00.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 80; di vacca 1 40; di maiale 1 60.

Cereali.

CHIERI, 2 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 24 10 — Meliga id. 19 60 — Segala id. L. 20 25.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. 22 75 a 24 25 — Barbariato 21 30 a 22 00 — Segala da 19 60 a 20 50 — Meliga da 15 75 a 16 25 — Frumentone da 18 50 a 19 00.

Farina, pane, paste e riso.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 75 — Id. B da 34 25 a 33 25 — Semola dura da paste da 37 75 a 38 25.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 30; casalingo 26; bruno e di barbariato 27; grissino 44; paste di semola 56; di farina 1.a qual. 46; di 2.a att bruno 31.

Foraggi.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e verdura.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 2' a 29 50 — Id. comuni da 21 75 a 23 00 — Patate al miria 0 80 a 1 30 — Castagne fresche 1.a q. da 1 10 a 1 40 — Id. secche da 2 50 a 4 00 — Noci da 5 00 a 5 60.

Legna e carbone.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 47 a 0 50.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 2 gennaio 1906.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 3 00 — Capponi id. da 5 00 a 6 50 — Galline id. da 3 00 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 50 — Piccioni id. da 1 20 a 1 40 — Tacchini id. da 10 50 a 11 50 — Anitre id. da 4 00 a 5 00 — Oche id. da 6 00 a 8 00 — Conigli per capo da 1 10 a 2 30 — Uova alla dozzina da 1 35 a 1 50.

CUNEO, 2 gennaio 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 1 50.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto pubblico 20 dicembre 1905, rogito Roella Stefano, venne sciolta la Società di *fatto* esistente fra i signori Gaj Francesco e Giovanni Prato, corrente in Moncalieri sotto la Ditta «Gaj e Prato», avente per oggetto l'esercizio dell'arte di capo-mastro costruttore. Liquidatori della Società sono gli stessi signori Gaj e Prato coi più ampi poteri.

— Con atto pubblico 19 dicembre 1905, rogito Stefano Roello, venne depositata presso detto notaio scrittura privata in data 17 stesso mese con cui fu ammesso il signor rag. Aurelio Ravenna a far parte della Società in accomandita, corrente in Torino sotto la ragione sociale «Sisto Odorio e C.ia», avente per oggetto il commercio di generi coloniali, droghe e prodotti chimici. Il signor Ravenna è socio illimitatamente responsabile e conferisce nella Società la somma di L. 40,000 in denaro.

— Con atto pubblico 28 dicembre 1905, rogito Milno Onorino, venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Ferri Ernesto, Rometti Tancredi e Genta Felice Emilio, per il commercio in tessuti, maglie, filati e generi affini, con sede in Torino e sotto la ragione sociale «E. Ferri e C. già Agnetis e Ferri». La Società ha principio dal 28 dicembre 1905 e termina al 31 dicembre 1911; il capitale è costituito da L. 45,900 interamente versato per L. 13,600 dal socio Ferri, per L. 13,600 dal socio Rometti e per L. 18,000 dal socio Genta. L'uso della firma sociale è comune a tutti e tre i soci, interdetto però negli effetti cambiari in genere, fatta eccezione per l'accettazione di tratte estere. A tutti e tre i soci è affidata l'amministrazione della Società stessa.

— Con privata scrittura 26 dicembre 1905 venne dichiarata sciolta con effetto dal 1.o gennaio 1906 la Società in nome collettivo, costituitasi il 15 ottobre 1904 tra i signori Gambino Vincenzo, Bassino Giovanni e Laffargo Pietro, nominando quest'ultimo liquidatore effettivo della Società stessa coi più ampi poteri, compresi quelli di esigere, quitanzare, stare in giudizio, transigere e compromettere e fare quant'altro è consentito dalla legge.

— Il signor Cabella Luigi, quale unico principale della Ditta Luigi Cabella successore A. Russo e C., corrente in Torino, ha dichiarato di mettere in liquidazione la sua Ditta con effetto dal 30 dicembre 1905, nominando liquidatore il signor rag. Pietro Asturi a cui conferì tutte le facoltà di cui all'art. 203 Codice di commercio.

FALLIMENTI.

Susa. — Venne chiuso il fallimento della defunta André Enrichetta, da Bussoleno, per avvenuto completo riparto colla percentuale di L. 38 75 per cento.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra. 3. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1838 67).
Buenos Ayres. 3 (sera). — Prezzi carta oro 67 (per 100 pesos oro).
Lisbona. 2. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra. 30. — Argento penny 29 15/16 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi. 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 —.
Nuova York. 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	4.4	1.0	coperto	Pietroburgo	—2.2
Milano	0.4	—2.9	»	Odessa	—5.7
Brescia	0.8	—5.6	nebbioso	Amburgo	—2.0
Verona	1.9	—0.9	coperto	Vienna	—3.4
Bologna	0.4	—1.4	»	Trieste	2.3
Ancona	2.8	1.1	nebbioso	Madrid	—
Livorno	3.9	1.6	coperto	Alessandria	10.0
Firenze	3.9	2.4	»	Parigi	0.7
Roma	5.7	2.2	1/2 cop.	Nizza	5.6
Bari	7.6	1.2	[illegible]	Ginevra	—0.8
Napoli	5.9	2.4	[illegible]	Costantin.li	0.5
Palermo	11.9	7.9	piovoso	Malta	13.5
Messina	11.2	7.6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.8	8.5	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (107)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Calmatevi, amico mio!! La contessa De Guérande ignorerà sempre quello paterno..., come tutto, del resto, di ciò che riguarda quel dramma.

— Ma sono io la causa di quel matrimonio! Se non era di me, mai mia nonna avrebbe acconsentito..... Volendo assicurare la felicità di quella dolce e leale Rolanda ho commesso la sua sventura!

— No; non sarà la sua sventura...., rassicuratevi..... Rolanda, sola al mondo, senza di voi, chissà in quali mani avrebbe potuto cadere!..... ella ha trovato una famiglia..... e, speriamolo, potrà ancora essere felice con suo marito!

Tacquero per qualche istante, e quindi Saint-Alban riprese:

— Come vi ho detto, Susanna Langlois è a Pontrieux, e verrà qui questa sera..... Si tratta di prendere le vostre disposizioni per ricostituire il più esattamente possibile la scena principale di quel dramma, quella della scena in cui Susanna gli consegnò la lettera.....

— Ma non si dovrebbe prima preparare mio fratello?.....

— No! E' essenziale procurare una reazione violenta per dissipare le tenebre nelle quali vive in questo momento il passato.

Yvonne interruppe quel colloquio venendo ad avvertire il fratello e l'amico che la colazione era servita.

A tavola, Saint-Alban raccontò d'aver ritrovato a Parigi la famiglia Duval, ed in quali misere condizioni. Yvonne e Rolanda ne furono vivamente commosse; Yvonne non comprendeva perchè Marta non l'avesse informata delle sue sventure.

— La signora Duval vi scrisse poco dopo la morte di suo marito — disse il dottore. — Non avendo ricevuto risposta e sapendovi all'estero, ella ha rinunciato a scrivervi di nuovo.

Nel pomeriggio, Saint-Alban ed il visconte raggiunsero Susanna a Pontrieux, ed ebbero con lei una lunga conversazione.

Tutto ben previsto e regolato per la sera, Leone de Guérande disse all'ex-amante di suo fratello:

— Non voglio essere più inesorabile di coloro che hanno avuto la generosità di perdonarvi..... Che la prova che stiamo per tentare riesca, e voi non avrete più da inquietarvi per l'avvenire di vostra figlia.... me ne incarico io!

Susanna volle ringraziare, ma le lagrime la soffocarono..... ella non potè far altro che prendere la mano del visconte e portarla alle sue labbra.....

Erano le nove della sera.... nel cielo senza nubi la luna avanzavasi, maestosa..... i grandi alberi fiancheggianti il viale conducente dal castello a Clarens allungavano i loro rami spogli che dondolavano leggermente sotto la brezza notturna. Il castello già pareva addormentato... una porta s'aperse e tre uomini uscirono: il visconte ed il dottore con Giovanni de Guérande.

In silenzio scesero il viale, ma non andarono sino al villaggio.... A metà strada voltarono a sinistra e s'addentrarono in un altro viale conducente alla chiesetta, quella pittoresca chiesetta all'ombra dei cui muri ergevasi la tomba dei De Guérande. Ad un tratto, i compagni di Giovanni de Guérande lo abbandonarono e si nascosero. Sorpreso, indeciso, il conte si fermò... poi gettò un grido..... A pochi passi da lui una donna era apparsa.

— Giovanni! Giovanni mio! — esclamò quella donna.

Egli la guardò, parve cercare nella sua memoria e, naturalmente, un nome venne alle sue labbra.

— Susanna!

Già la donna s'era slanciata verso di lui e lo stringeva nelle sue braccia.

— Come vieni tardi questa sera!

Egli si passò una mano sulla fronte. Sotto la pallida luce della luna, Susanna vide gli occhi di lui fissarsi sul suo volto, animarsi, sembrando veramente di riconoscerla, mentre, senza averne forse ancora coscienza, egli rispose:

— Non ho potuto venir prima..... fui trattenuto....

— Trattenuto da tua nonna..... e dai begli occhi di quella signorina Rolanda, che io detesto, che tu vuoi sposare!.....

Il conte fece un gesto di malumore. Aggrottò le sopracciglia,..... pareva veramente rivivere quel momento, perchè replicò:

— Che voglio sposare..... matrimonio di convenienza..... tu lo sai bene!

— Sì..... so..... me lo hai detto.....

E con un orribile stringimento di cuore, Susanna soggiunse:

— Ma quel matrimonio non è ancora fatto... tu hai dei debiti..... hai le cambiali, che non puoi pagare..... se tua nonna lo apprende..... Rolanda è perduta per te!

— Rolanda!

— Sì; Rolanda!..... La bella naufraga!..... Per ottener la sua mano bisogna che tua nonna ignori le tue ultime pazzie..... che tu paghi i tuoi creditori..... Ebbene, del denaro io ne ho..... tieni!..... prendi!

Gli presentava la busta che aveva contenuto l'invio della Banca di Francia, conservata dal visconte.

Cogli occhi ingranditi da un indicibile stupore, Giovanni indietreggiò.

— Questo denaro..... dove lo hai tu preso?

— E' il suo..... quello di Rolanda..... l'ho rubato..... rubato alla posta, a Pietro Duval!

Vacillante, per non cadere, ella s'avviticchiava a lui.

Bruscamente egli si sciolse.... le sue labbra s'aprirono, ma dalla sua bocca non uscì nessun suono..... poi, ad un tratto, gridò due volte:

— Miserabile! Miserabile!

E cadde, privo di sensi.

Il visconte ed il dottore s'appressarono. Quest'ultimo, che aveva previsto il caso, aprì la bocca al suo amico e gli fece inghiottire qualche goccia di un cordiale di cui s'era munito. Il conte rinvenne presto, li guardò con aria sorpresa e domandò:

— Che cosa facciamo qui? Che è accaduto?

E ad un tratto, con terrore:

— E lei?..... Dov'è?

— Susanna Langlois? — disse il visconte. — La tua amante?

— Voi sapete?

— Tutto!..... Ma rialzati, Giovanni!.... Non puoi rimanere lì in mezzo alla strada.

E quando si fu rimesso in piedi, stringendosi la fronte con le mani, il disgraziato soggiunse:

— E' strano!..... Mi pare d'aver dormito..... d'aver fatto un brutto sogno.....

— Qual sogno, Giovanni?

Il conte non s'affrettò a rispondere..... rifletteva..... Finalmente, con voce alterata, riprese:

— Ma no..... Non è un sogno!..... Però c'è come una lacuna nella mia esistenza..... O che sono stato pazzo?

— Ammalato.... gravemente ammalato! — disse il dottore.

— E sei tu che m'hai curato, tu Saint'Alban?

Quinti scambiò col visconte un'occhiata di soddisfazione..... Giovanni lo riconosceva realmente.

(Continua).









OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

È aperto il concorso per titoli a **Magazziniere-Contabile** presso quest'Ospedale Maggiore. Stipendio L. 2000 gravato di R. M.

Limite d'età da 25 a 40 anni.

Documenti di rito. Cauzione L. 500 rendita.

Termine utile per le domande 20 gennaio 1906. Condizioni visibili presso la Direzione dell'Ospedale.

Torino, 5 dicembre 1905. 21127

Il Presidente
CIBRARIO.

ELBA

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Sede in Genova - *Capitale L. 22,500,000*

Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0

Si notifica che a partire dal 1° gennaio 1906 sarà pagabile la Cedola **N. 8** delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 in ragione di **L. 11,25** per ogni Obbligazione.

Il pagamento verrà effettuato presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del **Credito Italiano.**

Genova, 30 dicembre 1905. 417

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (287)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Mandinetta non aveva alcuna inquietudine a questo proposito, ed aveva anzi preparato il suo discoretto:

« Si dà il caso che mio padre sia una vostra antica ordinanza. Ed io, la vostra piccola amica di un giorno, ho osato credere che voi non avreste rifiutato di farmi questo favore..... questo semplice favore, del resto..... Babbo, infatti, non mancherà di riuscir bene a Parigi come già a Brest...., e si farà un punto d'onore di rimborsarvi al più presto possibile ciò che si è fatto lecito di chiedervi in prestito. »

La cosa, insomma, era semplicissima.

Ben altrimenti, invece, ella si inquietava dello stato di nervosismo in cui vedeva accasciato suo padre, il solo essere che l'avesse veramente amata, che le fosse stato realmente devoto, senza nulla attendere dal suo affetto. La sua morale appariva mutata da quella mattina; ed ella intravedeva sempre più un'altra esistenza, poichè quella che aveva condotto fin qui non le aveva dato che delusioni.

Per incominciare, ella lo condusse a colazione, e entrambi, babbo, come quando si faceva una buona partita nei dintorni di Brest. »

Ed ella lo voleva elegante e gli aveva regalato, anzi, una cravatta di assai buon gusto.

Egli la ringraziava, timido come un fanciullo, obbediente in ogni cosa, e, malgrado il suo desiderio di sapere, non osava più richiedere donde provenisse quel danaro.

E la sua debolezza fu estrema quando ella disse:

— Non c'è, per caso, un alloggio da affittare a casa tua?.....

— Sì..... sì..... Ho veduto un cartello, ma non so.....

— Lo so io. L'ho chiesto alla portinaia: tre camere ed una cucina. Sarebbe proprio affar mio. Tu da te, io da me. Ci si intenderebbe assai bene.

Quando partirono, egli ne era tutto stordito. Sarebbe stato possibile? La sua vita, che egli aveva creduto press'a poco perduta, si trasformava di subito così felicemente!

Mandinetta era veramente sincera. Nel suo rinnovellamento d'amore per suo padre c'era anzitutto del disgusto per gli uomini: ma bisogna forse discutere sulle cause che riconducono una vita alla via dell'onestà?

E quanto durò quella colazione, ch'ella offerse copiosa e ben inaffiata di vini al proprio padre, fu adorabilmente gentile, e sovente gli diceva:

— In fondo, non ci sei stato che tu che mi abbia amata!

Dei suoi capricci di giovinezza, uno solo veramente le era stato a cuore: Claudio! Ma com'egli le aveva freddamente parlato, ieri!

Come tutti quegli amorazzi crollavano facilmente! « Vogliono farci credere che si adorano, ed essi non adorano, invece, che il loro capriccio! »

Un altro era stato veramente gran signore con lei, ma per umiliarla. Era quello tuttavia il miglior ricordo della sua vita, giacchè aveva spirato là un'anima superiore di cui sentiva, in quel momento, la grandezza su di lei come un soffio d'aria pura.

Ed era quasi un'altra Mandinetta che si alzava di tavola, con suo padre inebbriato e che titubava un poco, quando si trovarono sulla via.....

— Ebbene, ebbene, mio povero babbo, — fece la bella ragazza, prendendolo sotto il braccio.

Ed egli sorrideva, intenerito.

— Ma quanto sono stupito! tu mi hai fatto mangiare troppo bene, piccina!

E camminava cogli occhi semi-chiusi.

Fortunatamente! giacchè in faccia a loro, ad un tratto, si drizzava una rivenditrice di giornali, gridando: « Chiedete la *Patrie* e le sue importanti notizie!..... Chiedete la *Patrie!* ».

Queste notizie, il rivenditore, secondo la legge, non poteva gridarle al pubblico. Ma esse si spiegavano al sommo del giornale, in grossi caratteri, che penetrarono brutalmente negli occhi di Mandinetta:

IMPORTANTE FURTO ALL'OFFICINA DI VITRAY.
Arresto del colpevole.

Se non si fosse trovata al braccio di suo padre avrebbe barcollato.

— Ebbene?..... Ebbene! Che c'è, dunque, piccina?

Ella potè appena articolare:

— Nulla.... nulla..... babbo.....

Poi si irrigidì; ma pervenne a ricondurlo in casa sua senza che si accorgesse altrimenti della sua terribile emozione.

Ma subito le disse addio sulla soglia del magazzino.

— Io credeva che tu rimanessi con me fino alle cinque....

— No.... no, babbo..... E le mie prove!

— Io credevo che tu non ne provassi più.

Ella non rispose.

E correva giù nella via, scorgendo ancora la figura del rivenditore di giornali, che si allontanava.

E quando ella lo ebbe raggiunto e comprato il giornale, rimase un lungo istante cogli occhi fissi sulla testata, non osando ricercare il resoconto del furto ove avrebbe trovato il nome dell'innocente arrestato per lei. Ella alfine lesse e le parve allora come se il sangue nelle vene le fosse diventato di gelo:

« Un furto di una certa importanza è stato commesso ieri all'Officina di Courbevoie, diretta con tanta fortuna dal barone Giovanni di Vitray.

« Si sa che il signor Di Vitray era ritornato da due giorni a Parigi. Ieri voleva consacrare il suo pomeriggio a studiare gli esperimenti fatti senza sua assenza, e si era perciò recato allo stabilimento, ove aveva fatto chiamare un impiegato di nome Claudio Vernier. »

— Ah, mio Dio! — mormorò Mandinetta, — non è di lui almeno che si dubita?

E i suoi denti battevano, mentre terminava la lettura di questa cronaca.

« Ma appena giunto a Courbevoie, il signor barone di Vitray veniva quivi raggiunto da parecchi amici che venivano a chiedergli di presiedere un match a Saint-Germain. Colla sua ben nota amabilità, egli subito accettò, e siccome la via era troppo fangosa, mutò i suoi abiti da passeggio in un costume da *chauffeur* che gli si tiene sempre pronto nel suo gabinetto. E lasciò su una seggiola gli abiti che aveva smesso, in cui si trovava un portafogli con parecchi biglietti da mille.

« Questa mane, per prudenza telefonò che si ritirasse questo portafogli dal suo abito e che lo si mettesse al sicuro.

« Il portafogli era scomparso. I sospetti caddero allora sull'impiegato Claudio Vernier, che era rimasto tutto il pomeriggio nell'officina col pretesto di lavorare. Il suo contegno, del resto, sembrò un po' strano, al mattino, al suo direttore. E il modo con cui egli rispose al primo interrogatorio del commissario di polizia di Courbevoie ha condotto al suo arresto provvisorio. Egli si rifiuta di dare alcuna spiegazione, e si è persino, a più riprese, beffato del magistrato.

(Continua).